ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
BERLINO - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Regno, Svizzera	18	10	1 50
Francia, Stati dell'U. Postale	27	22	3 50
altri Stati (con aggiunta di cent. 50)	33	24	3 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Lunedì* 13 novembre)

Estero. — *Francia.* — Partenza del granduca e della granduchessa Vladimiro da Parigi per Pietroburgo.

Germania. — Convocazione dei Consigli generali d'Alsazia e Lorena.

Italia. — A Milano Congresso della Società degli esercenti e commercianti. Nel ridotto della Scala l'onorevole Colombo pronuncierà un discorso politico.

Al Tribunale Civile di Roma si discute la causa intentata dall'ex-direttore del *Monitor*, giornale clericale, contro il cardinale Rampolla, quale segretario di Stato del Vaticano.

Riapertura dell'Accademia Navale di Livorno. Parte da Bologna per Roma il primo nucleo del pellegrinaggio cattolico emiliano.

A Firenze ricevimento all'Associazione della Stampa dei congressisti della Società dantesca.

Piemonte. — Fiere a Novara, Villafranca d'Asti, Carignano, Cigliano, Ciriè, Fontanetto, Mondovì Piazza, Piobesi, Pont Saint-Martin, San Germano Chisone, Serravalle Torterese.

Torino. — Convocazione del Consiglio comunale.

Le colonie penitenziarie e la colonizzazione della Sardegna.

Cagliari, 8 novembre.

(SARDUS) — L'onorevole Rosano nella visita fatta di questi giorni alla Sardegna ha manifestato chiaramente quali sono i suoi disegni rispetto al modo con cui si può rendere utile all'Africa italiana (con cui indica genialmente l'isola del *Nuraghes*) il lavoro carcerario. Dopo d'aver osservato come non è giusto che i carcerati, attendendo a qualche arte od industria ordinaria, intralcino l'opera degli industriali privati, si quali farebbero una terribile concorrenza, egli ha escogitato un modo conveniente per rendere fruttuosa l'opera dei cittadini colpevoli e puniti senza danneggiare gli interessi privati.

Un libero ed onesto cittadino mai si adatta a intraprendere lavori in terreni ove la malaria miete numerose vittime, e perciò ama meglio lasciarli incolti che andare incontro ad un grave pericolo della vita.

Un cittadino, invece, che si è reso meritevole di pena con qualche offesa alla società, può benissimo venire obbligato, quasi per riparare con compenso l'offesa, a lavorare in terreni malsani ed incolti. Quando si pensi che il numero di questi disgraziati ascende alla spaventevole cifra di 62 mila, si potrà di leggeri argomentare quanto grande può essere l'utilità da loro apportata alla cultura dei terreni infestati dalla malaria, di cui, per troppo, è grande estensione in Italia. In tal modo la somma di 27 milioni di lire, che spende annualmente il Governo per i carcerati, verrebbe indirettamente ad essere impiegata in favore dell'agricoltura, da cui l'Italia deve sperare il suo risorgimento economico e finanziario.

I carcerati avrebbero per dovere di incanalare acque, dissodare il terreno, fare piantagioni di alberi di alto fusto, in modo da permettere che i terreni da loro coltivati siano poi devoluti a privati cittadini, i quali continuerebbero l'opera già incominciata.

I buoni frutti portati dalle colonie di Castiadas di Isili, già esistenti sono arra del buon esito di questa importante innovazione. Col progetto vagheggiato dall'on. Rosano non si avrebbe però una grande radunanza di carcerati, che è sempre pericolosa, giacchè spesso è scuola di mal fare, ma sezioni di modo alla spicciolata: in altre parole si avrebbero tante piccole case coloniche abitate da condannati: oltre il vantaggio materiale della colonizzazione, aggiunse l'onorevole sottosegretario, avremmo anche un grande vantaggio morale, giacchè non vi è arte o mestiere, che valga a render l'uomo morale più che il mestiere di agricoltore, mentre non vi è cosa più pericolosa che una grande riunione di malfattori.

La bella idea che ebbe l'onorevole sottosegretario ha incontrato l'approvazione generale, e se, come non si dubita, sarà convertita in realtà, coll'andar degli anni sarà grande l'utilità che ne trarrà la Sardegna. Il Governo, come dichiarò l'on. Rosano, per parte sua prestarà efficacemente l'opera sua, provando coi fatti che, lungi dal porre in oblio, come avvenne nei tempi passati, l'isola bisognosa e derelitta, la tratta con speciale benevolenza.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Smentita ad una fanfaluca del "Fanfulla"

Interrogatorio di legali per l'affare Pinto.
Adunanza del Comitato dell'Esposizione.

11, ore 15,55.

Contrariamente a quanto dicevasi ed a quanto fu telegrafato a parecchi giornali, oggi non vi fu nessun Consiglio di ministri. È poi apparsa il caso di smentirvi la maligna storiella del *Fanfulla*, che la metterà colle tante....., secondo cui il cav. Pelizzari, segretario particolare dell'onorevole Giolitti, ricevendo il « solito » *reporter* del *Popolo Romano* la sera stessa dell'arresto del direttore di questo giornale, gli avrebbe dette queste parole: « Dica al suo direttore, da parte del presidente del Consiglio, che domani, alle 3, si riuniscono i ministri. »

— Nel pomeriggio d'oggi il giudice istruttore De-Feo procederà all'interrogatorio degli avvocati Beughem e Boeri, curatore il primo e consulente legale il secondo del cav. Pinto pel suo fallimento; questi due legali arrivarono stamane a Roma, dove furono chiamati da Novara per citazione direttissima.

— Per martedì è convocato nuovamente sotto la presidenza dell'on. Villa il Comitato degli azionisti per l'Esposizione di Roma.

Note parlamentari.

La lettera di Nicotera — Il pagamento dei dazi in oro — L'imposta progressiva — I nuovi ordinamenti scolastici — Genala e Giolitti — I Reali — Nigra.

11, ore 22,50.

In seguito all'invito del Consiglio dei ministri, i presidenti della Camera e del Senato hanno telegrafato ai rispettivi uffici di presidenza dando le necessarie disposizioni per la convocazione del Parlamento il giorno 23 di questo mese. La notizia è stata ufficialmente comunicata all'*Agenzia Stefani*.

Al riaprirsi della Camera il Governo presenterà subito i progetti annunziati, compreso quello per l'applicazione dell'imposta progressiva, e il decreto relativo al pagamento dei dazi doganali in oro da convertirsi in legge.

È certo, come vi ho già telegrafato ieri sera, che vi sarà subito un voto politico sia sopra i nuovi progetti e provvedimenti finanziari, sia a proposito delle interpellanze presentate durante le vacanze all'ufficio di presidenza della Camera, le quali ammontano a circa una cinquantina.

Comunque, è intendimento del Governo di chiarire, quanto più presto possibile, la situazione parlamentare.

***

Frattanto la lettera di Nicotera ai suoi elettori — ultimo documento parlamentare dell'Opposizione — è oggetto delle più vive discussioni e anche dei bisticci più aperti. Uomini, notoriamente avversi al Ministero, deplorano questo sfogo iroso del Nicotera e riconoscono che non toccava a lui parlare di influenze prefettizie e simili!

Così pure deplorano che un uomo politico, il quale fu ministro e posa a uomo di Stato, non si sia fatto scrupolo di gettare il discredito sui nostri ordini giudiziari e amministrativi con un linguaggio così ingiusto e così eccessivo.

Il *Parlamento* si fa interprete di questi giudizi; e, pur dichiarando di non voler polemizzare coll'uomo, che appartiene alla schiera dei patrioti, non può esimersi dal deplorare la nota violenta di demolizione del genere dei discorsi Imbriani, Cavallotti, Colajanni e compagnia. Soggiunge:

« Nicotera provochi una discussione sopra idee positive, faccia proseliti sopra le riforme a cui accenna nella lettera; ma questa avrebbe certo guadagnato da una maggior temperanza di forma e dall'abbandono del dizionario delle lordure, delle vigliaccherie e di tutto il resto di un frasario che ormai lascia il tempo che trova e può trovare lodatori soltanto in coloro i quali non lo risparmiarono a Depretis, a Crispi, a Cairoli e anche all'on. Nicotera, e lo adoperano oggi con abbondante larghezza contro l'on. Giolitti! »

Così pure il *Popolo Romano*, commentando questo documento, dice che la lettera è tutta una contumelia contro Giolitti, cui l'on. Nicotera fa scontare il peccato di non aver acconsentito ad assegli compagne in quel Gabinetto, che, senza l'appoggio di Giolitti, non avrebbe durato neppure 15 giorni. Il *Popolo* ricorda come Nicotera, che oggi invoca le riduzioni dei corpi amministrativi, combattè le riduzioni delle prefetture, concorrendo alla caduta di Crispi quando questi annunziò le riduzioni dalle prefetture. Dice: « Anche la lettera di Rudinì fu violenta, ma la violenza della lettera di Nicotera è quella volgare di colui che combatte senza seguito per gretti rancori. »

Il *Diritto* dice che non crede dover fare commenti su questo sfogo che il pubblico saprà tenere in debito conto.

Il pubblico, che non è ipersensitivo, di fronte a questi sfoghi di vero morboso furore, non può non ragionare: — Si arrabbiano? dunque hanno torto. — Questo è il miglior commento che si può fare alla lettera dell'onorevole di Salerno.

L'*Opinione* e la *Riforma* pubblicano la lettera di Nicotera senza commenti.

***

È quasi certo che la *Gazzetta Ufficiale* questa sera pubblicherà il decreto che stabilisce il pagamento dei dazi doganali in oro. A questo proposito è opportuno sapere che la questione di tale provvedimento venne sottoposta dal Governo al parere della Commissione permanente di vigilanza per l'esecuzione della legge sul corso forzoso.

Questa Commissione ne fece oggetto di lunghe discussioni e, alla unanimità meno un voto, riconobbe che il Governo ha la facoltà di adottare il provvedimento per decreto reale e riconobbe inoltre la opportunità del provvedimento. Tale Commissione si compone di Brioschi, Lamportico, Boccardo, Allievi, Chiesa, Tortarolo, Vacchelli, Grasso, Calligaris, Bonasi, nonchè dei direttori generali del tesoro e del commercio.

Contrariamente alle voci corse, il progetto per l'imposta progressiva si può dir pronto. Come si disse, il Governo chiederà per esso il sistema delle tre letture.

La *Tribuna* dice che centocinquanta persone fra impiegati ed avventizi lavorano alacremente al Ministero delle finanze attorno alle tabelle di prospetto pel progetto di legge sull'imposta progressiva. Il lavoro sarà finito pel 18 corrente.

Secondo l'*Opinione*, il Consiglio di Stato non avrebbe approvato in alcuni punti il nuovo ordinamento provinciale scolastico proposto dal Ministero della pubblica istruzione.

***

Non appena fu annunciato che l'onorevole Giolitti sta per assumere l'*interim* dei lavori pubblici, la solita Opposizione si affannò a divulgare le più strane e inesistenti invenzioni circa gli intendimenti che avrebbe il Giolitti a proposito di quel dicastero. Si parla persino di revoche di decreti fatti da Genala, di sospensione d'altri, ecc., ecc.

Si tratta, come dissi, di pure maligne invenzioni. A parte la considerazione che, durante un *interim*, ossia uno stato di provvisorietà, non si può supporre che si vogliano e si possano compiere atti i quali si scostino dalla semplice e ordinaria amministrazione, bisogna assolutamente ignorare quale perfetta e completa concordanza di intendimenti e di apprezzamenti sopra le cose del Ministero esistova fra Genala e Giolitti e la loro intera, reciproca fiducia e stima, le cui conseguenze non potrebbero certo condurre ad atti come quelli che l'Opposizione, nella sua eccessiva partigianeria, vuol far supporre.

A proposito di Giolitti e Genala, mi consta che anche oggi l'on. Giolitti, discorrendo con un alto personaggio della morte del Genala, disse: « Questa morte fu per me uno dei più grandi dolori: lo rimpiango come amico personale e come uomo politico. » Giolitti si mostrava assai commosso col suo interlocutore.

— Non è vero che sia giunto a Roma Rattazzi. Si attendono pel 20 i Sovrani di ritorno a Roma.

— Nigra, qui venuto al termine del suo congedo per accomiatarsi da Brin, riparte domattina per l'Alta Italia; dopo una brevissima sosta si recherà direttamente a Vienna.

Il decreto pel pagamento dei dazi in oro.

11, ore 23,50.

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto datato da Monza, 8 corrente:

« Art. 1. — A datare dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto i dazi doganali di importazione si pagheranno in valuta metallica conformemente alle disposizioni dell'art. 14 della legge 7 aprile 1881.

« Art. 2. — Gli Istituti di emissione avranno l'obbligo di rilasciare i certificati nominativi pel pagamento dei dazi di importazione. Questi certificati si rilasceranno a chi ne fa domanda contro versamento in biglietti di Stato o di Banca dell'ammontare del certificato richiesto colla aggiunta del prezzo del cambio ridotto di 25 centesimi ogni cento franchi. Agli effetti della provvista di detti certificati il prezzo del cambio da pagare agli Istituti di emissione corrisponderà alla media dei prezzi fatti pegli assegni *(chèques)* sull'estero nelle Borse di Roma, Genova, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo due giorni di quotazione prima di quello in cui si rilasceranno i certificati.

« Art. 3. — Le dogane accetteranno detti certificati in pagamento dei dazi d'importazione come valuta metallica.

« Art. 4. — Con decreto ministeriale da registrarsi dalla Corte dei Conti si fisseranno le norme per regolare i rapporti fra il tesoro dello Stato e gli Istituti d'emissione risultanti dalle disposizioni dell'art. 2 del presente decreto. »

Le carte sequestrate a Chauvet.

Pietro Tanlongo rivedrà il padre.

11, ore 2,110.

Nella perquisizione operata nell'ufficio di Chauvet, nel palazzo del *Popolo Romano*, venne rinvenuto un pacchetto di ventisei lettere contenenti la corrispondenza Pinto. La corrispondenza era bene ordinata. Pare non siansi trovati altri documenti importanti. Il cronista del *Parlamento* riferisce che dovevasi anche perquisire l'appartamento di Chauvet, posto al piano superiore del palazzo, ma si sarebbe dovuto scassinare alcuni tiratoi, non essendovi chiavi ed essendo assente la famiglia, che, come è noto, trovasi a San Benedetto. Furono chieste le chiavi per dispaccio a San Benedetto. La signora Chauvet rispose che si metteva in viaggio per portare le chiavi lei stessa. Ma, giunta ad Ancona, fu colta da malore che le impedì di continuare subito il viaggio.

Anche oggi Chauvet e Gallina furono sottoposti ad interrogatorio.

— Dicesi che Pietro Tanlongo ebbe facoltà di rivedere il padre. La visita avrà luogo domattina.

Per la riduzione dei Corpi d'esercito.

Ancora l'affare del riso.

Paride Fioravanti.

11, ore 22,5.

L'*Esercito* dice imminente la pubblicazione di un opuscolo propugnante l'abolizione di due Corpi d'esercito. Soggiunge che l'opuscolo sarebbe dovuto ad un alto funzionario dell'esercito. Sarebbe interessante conoscerne il nome.

— Ricorrendo il genetliaco del Principe di Napoli, gli edifici pubblici e privati stasera erano illuminati. I concerti suonarono sulle principali piazze.

— Telegrafano da Genova che larsera alcuni agenti di Questura si recavano ad arrestare il commissionario Merlo per complicità nell'affare del riso, ma Merlo era scomparso. Il signor Rodriguez, il cui nome figura nella stessa faccenda, scrive una lettera alla *Tribuna* dichiarando che altre volte s'incaricò degli affari della Ditta Pinto, reputandola incapace d'azioni non oneste, ma soggiunge che non mischiossi dell'affare della restituzione dei dazi perchè a quell'epoca Rodrigues, dovendosi recare in Serbia, aveva trasmesso la pratica a Chauvet.

Il *Diritto*, smentendo le voci in contrario, dice constargli che il mandato d'arresto contro Chauvet fu spiccato nel mattino stesso del giorno dell'arresto.

— Ieri venne posto in libertà Paride Fioravanti, già agente dell'esattore Trezza, cui truffò alcune centinaia di mila lire. Doveva ancora scontare quindici mesi di reclusione, ma ottenne la grazia.

Le campagne italiane.

ROMA (S.s.) 10. Le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne così si riassumono:

Lo stato della semina è buono al nord, dove le semine sono ormai finite e il grano nasce bene; al centro le semine sono abbastanza avanzate e vengono compiute in condizioni abbastanza soddisfacenti; al sud procedono in diversi luoghi a rilento per la mancanza o la insufficienza della pioggia. Si fanno lavori diversi e in qualche sito è incominciata la potatura delle viti. La pioggia è desiderata al sud del continente, in provincia di Siracusa, e in qualche luogo dell'Italia centrale.

La salma di Genala a Cremona e a Soresina.

CREMONA (S.s.) 11. Al passaggio della salma di Genala alle stazioni di Firenze, Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Codogno si trovavano le stazioni le Autorità, le rappresentanze, le notabilità. Molte corone furono deposte sul feretro. A Codogno il sindaco, le Autorità comunali di Cremona, gli allievi carabinieri, gli allievi delle scuole, le Associazioni popolari con musiche sfilarono commossi davanti al feretro. Gran folla.

Alla stazione di Cremona attendevano il treno le Autorità civili e militari, varie rappresentanze di Società operaie, la Società dei Reduci con le bandiere. Rendeva gli onori un battaglione di bersaglieri; la Banda municipale, all'entrata del treno, intonò una Marcia funebre. Una gran folla che gremiva la stazione si scoperse il capo. Apertosi il vagone contenente la salma, vi venne deposta una splendida corona della provincia di Cremona.

SORESINA (S.s.) 11. La salma del compianto Genala arrivò a Soresina alle ore 8,10, ricevuta dal sindaco, dal Consiglio municipale, dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie, dalla Società operaia, da parecchi amici e da numerosa popolazione commossa. Il servizio d'onore era fatto da un plotone di carabinieri in alta tenuta.

La salma venne deposta in una camera ardente e circondata di numerose amme corone, oltre a quelle portate da Roma, deposte sul feretro durante il viaggio. La custodia durante la notte la faranno sei capi-stazione di prima classe dell'Adriatica, sei reduci, sei soci operai, gli uscieri del Ministero dei lavori pubblici e i carabinieri.

Moltissimi cittadini visitano la camera ardente. I funerali si faranno domattina alle ore 9. La Società Adriatica prepara treni speciali, prevedendo immenso concorso di popolazione.

Per la presidenza della Camera in Francia.

PARIGI (S.s.) 11. Mentre il Ministero è titubante ed incerto sul come si presenterà martedì alla Camera, nel retroscena parlamentare è vivissimo l'armeggio per l'elezione della presidenza, vice-presidenza ed uffici annessi.

Per la presidenza della Camera sono sempre sul tappeto le due candidature di Henri Brisson e di Edouard Lockroy oltre a quella del presidente scaduto Casimir-Perier.

Anche per questa nomina tutto dipenderà dalle dichiarazioni che, all'ultimo, avrà deciso di fare Dupuy e più precisamente dal come egli si metterà di fronte ai radicali.

Se Dupuy crederà di non disgustarli, è possibile, se non probabile, che i radicali, racimolando anche voti fra gli opportunisti malcontenti di Perier, riescano a far trionfare uno dei due loro candidati, Lockroy o Brisson, dato, s'intende, che si accordino a votare tutti per uno solo di essi. Ma se il Ministero non si curà di alienarsi o non i radicali, è assai più probabile la rielezione di Perier.

Quanto ai quattro vice-presidenti, tre sono quasi certi di rielezione, e cioè: Etienne Mahy e Félix Faure. Al posto di Lockroy, candidato alla presidenza, si presenterebbe Raynal.

Quanto infine ai tre seggi di questori, due degli uscenti, Bezarelli e Royer si presenteranno. Il terzo, Guillaumon, è fuori di causa, perchè non rieletto deputato. Per questi tre seggi si fanno altri nomi di candidature senza grandi probabilità, come quella di Gustavo Eiffel, del generale Riu e di Pichon.

Ancora la crisi ministeriale in Austria.

VIENNA (S.s.) 11. Windischgraetz conferì nuovamente coi capi dei tre partiti e stabilirà definitivamente la lista ministeriale da sottoporsi all'imperatore. La maggior parte dei giornali di Vienna ritengono che il nuovo Gabinetto sia ormai formato, malgrado che nel momento attuale non lo sia ancora in modo completo, e salutano simpaticamente Plener, che fu ricevuto stamane dall'imperatore.

VIENNA (S.m.) 11. I Circoli politici considerano a Corte austriaca fin d'ora virtualmente finita Kalnoky da mercoledì sera è partito per la divisata escursione in Svizzera e nell'Alta Italia. La sua assenza non sarà lunga.

La *Neue Freie Presse* annunzia che la *Wiener Zeitung* pubblicherà domani la lista del nuovo Gabinetto presieduto da Windischgraetz.

Nei Circoli parlamentari si assicura che Schoenborn e Wurmbrand accettano i portafogli della giustizia e del commercio. Quindi l'intiera lista ministeriale potrà essere ora sottoposta all'imperatore.

Il nuovo Gabinetto in Grecia.

ATENE (S.m.) 11. Il Gabinetto è così costituito: Tricupis, presidenza e finanze; Bouffidis, interno; Stephanos, giustizia e interim degli esteri; Calandrelli Tsamados, guerra; Bantonlis, marina; Callifronas, istruzione.

Una nota del sultano del Marocco sugli affari di Melilla.

MADRID (S.s.) 10 (Ufficiale). Il ministro della Spagna a Tangeri trasmette il testo della nota inviata da Muhmot Torres per ordine del sultano in risposta alla prima domanda del Governo spagnuolo. La lettera del sultano è datata da Tafilet ed impiegò 19 giorni a giungere a Tangeri. Il suo contenuto risponde esattamente a quanto la Spagna reclamava dal sultano.

Questi, esprimendo rammarico per quanto avvenne e condannando la condotta dei kabili del Riff, annunzia che invia immediatamente truppe di cavalleria onde impedire la continuazione delle ostilità contro Melilla, e prepara un esercito nel caso non fosse ubbidito. Il sultano dichiara che con l'aiuto di Dio farà quanto è in suo potere per cancellare tutte le traccie del malcontento della Spagna e per assicurare la continuazione della grande e leale amicizia tra la Spagna ed il Marocco.

Energici provvedimenti contro gli anarchici in Ispagna.

La morte di sette feriti nel disastro del Liceo.

MADRID (S.s.) 11. Assicurasi che fu firmato un decreto sospendente gli articoli della Costituzione a garantenti la libertà dei cittadini. Ogni cittadino sospetto potrà essere immediatamente arrestato.

BARCELLONA (S.s.) 11. Sette feriti nel disastro del teatro del Liceo sono morti.

Lo stato d'assedio fu proclamato. Quaranta anarchici si sottoporranno alla Corte Marziale.

SIVIGLIA (S.s.) 11. Sei anarchici furono arrestati. Sono sospetti conniventi coll'attentato di Barcellona.

Il nuovo ambasciatore inglese in Italia.

LONDRA (S.s.) 11. Si è chiesto e si è ottenuto il gradimento di re Umberto per la nomina di Clary Ford ad ambasciatore a Roma in sostituzione di lord Vivian. Clary Ford è attualmente ambasciatore a Costantinopoli.

Gli ambasciatori di re Behanzin.

PARIGI (S.m.) 11. Il Governo, volendo trattare soltanto con Behanzin, non riceverà gli inviati dahomesi giunti ieri a Parigi provenienti da Londra.

Una nota della Polizia di Parigi.

PARIGI (S.m.) 11. La Prefettura di polizia smentisce la notizia di imminenti arresti di anarchici a Parigi in seguito alla esplosione avvenuta nel teatro del Liceo di Barcellona.

Il sultano a Dupuy.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 11. Il sultano ha conferito al presidente del Consiglio francese, Dupuy, il Gran Cordone di Osmanià.

Il commercio dei vegetali con l'Austria.

VIENNA (S.s.) 11. Si è firmata ieri la convenzione con l'Italia per la circolazione dei vegetali nelle zone dei confini.

Il metropolita Clemente.

SOFIA (S.s.) 10. La Corte d'Appello di Tirnovo, riformando il giudizio di prima istanza che condannava il metropolita Clemente alla deportazione perpetua, lo condannò a tre anni di prigione. Inoltre proporrà al principe di commutare la pena in due anni di deportazione.

Domello e gli Stati Uniti - L'arcipelago Hawai.

WASHINGTON (S.s.) 11. Domello chiese di essere riconosciuto in qualità di belligerante. Gli Stati Uniti rifiutano.

— Gresham diresse a Cleveland una lettera in cui si pronunzia contrario all'annessione delle isole Hawai.

La legge sugli accidenti sul lavoro in Inghilterra.

LONDRA (S.s.) 11. *Camera dei Comuni.* — Respingesi con voti 236 contro 217 un emendamento sul *bill*, presentato dal Governo, riguardante la responsabilità dei padroni negli accidenti sul lavoro.

Insurrezione a Cuba.

NEW-YORK (S.m.) 11. I rivoluzionari cubani di Keywest furono avvertiti che quindici città nel centro dell'isola di Cuba trovansi in aperta ribellione contro il Governo spagnuolo.

La magistratura ogliana.

CAIRO (S.s.) 10. Pesaress venne rieletto presidente del Tribunale della Riforma; Giacomo, consigliere d'Appello, fu per la quattordicesima volta rieletto presidente della Corte d'Appello mista.

Lo sciopero delle tranvie marsigliesi.

MARSIGLIA (S.s.) 10. Lo sciopero delle tranvie può dirsi terminato.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 10 (Ansa). **Un annegamento e rinvenimento di cadavere in porto.** — Ieri sera il diciottenne Ernesto Hall, allievo macchinista a bordo del piroscafo inglese *Roseville*, giunto qui ieri l'altro con carico di carbone, ed ancorato a ponente del ponte Caracciolo, nel far ritorno a bordo, dopo aver passato a terra la serata, cadde in mare, non è bene stabilito se per disgrazia, oppure in causa dell'oscurità. Venne ripescato, ma troppo tardi.

L'infelice era nativo di Plymouth.

Stamane alcuni barcaiuoli rinvennero nelle acque, a poca distanza dal punto in cui egli era caduto, il suo portafogli, che venne consegnato al comandante del *Roseville*, capitano Webster.

— Poco dopo, nelle stesse acque del ponte Caracciolo, ma a levante di detto ponte, altri barcaiuoli rinvennero il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione.

Il cadavere non presentava traccia alcuna di violenza. Si crede sia quello di qualche marinaio caduto in mare, forse perchè ubbriaco, nel far ritorno a bordo di notte.

— **L'omicida del giornaliero arrestato.** — Gli agenti di P. S. della squadra mobile trassero questa sera in arresto, in vico Camelle, l'autore dell'omicidio avvenuto ieri sera or sono in via Carlo Alberto e del quale già vi ho dato notizia.

L'omicida è un giovane siciliano, il quale era tempo soldatino marinaio di porto. Il suo nome e la causa che lo indusse a colpire il povero Rappetto sono finora ignoti.

Ve ne informerò appena saprò qualche cosa di positivo.

MODENA, 9 (*g. f.*). **Agitazione socialista.** — Il verbo socialista è stato rivelato anche alle popolazioni di Spilamberto dal deputato Gregorio Agnini. L'attività del partito socialista è da tre mesi addirittura fenomenale: la propaganda a base di banchetti e attivissima, di guisa che in questi tre ultimi mesi nella nostra provincia sono sorti non meno di dieci Circoli socialisti. È un fenomeno che dovrebbe essere studiato non meno dei Fasci siciliani. Infatti, dopo aver guadagnate alla causa socialista tutte le popolazioni della bassa provincia, ora tendesi conquistare anche le popolazioni montanare, che fino ad ora rimasero refrattarie alle nuove idee. Così si ebbero le gite dello stato maggiore socialista a Sassuolo ed a Spilamberto.

In questo paese l'onorevole Agnini parlò a lungo suscitando entusiasmo specialmente nelle donne, che sembrano le più accanite e le più convinte. Aderirono alla festa di Spilamberto la Lega Socialista di Carpi, di Modena e di Bologna. Al banchetto, rallegrato dalla musica, che suonò sempre inni patriottici, convennero settanta invitati. Alla sera l'on. Agnini partì alla volta di Modena salutato entusiasticamente ed accompagnato da una fiaccolata di fuochi di bengala. Non ebbesi a lamentare alcun incidente.

— **Anno scolastico.** — L'inaugurazione dell'anno accademico nell'aula maggiore della nostra R. Università è riuscita solenne pel concorso delle Autorità civili e militari, di molti invitati e studenti. Dopo un breve resoconto dell'anno scolastico 1892-93 del rettore comm. Trinari, lesse il discorso inaugurale il prof. Ciro Chistoni, trattando colla singolare competenza che in Italia e fuori ogni sclamato gli riconosce « Della introduzione del sistema metrico negli Stati esteri. » Il discorso fu calorosamente applaudito.

ALESSANDRIA, 10 (Gazzettino). **Ricovero di mendicità.** — Venne pubblicato il conto morale finanziario per l'anno 1892. Da questo risulta che i ricoverati al primo gennaio 1892 erano in numero di 74; entrarono nel corso dell'anno 74; rimasti al 31 dicembre N. 78. Le entrate ordinarie e straordinarie preventivate in L. 31,901 17, vennero accertate in L. 31,747 81, con un aumento, cioè, di L. 1936 64.

Se il nostro Ricovero non si trova ancora in grado di soddisfare a tutte le domande di ammissione, ciò si deve alle molte istituzioni di beneficenza che abbiamo in Alessandria e che vivono della pubblica carità. Del resto che il Ricovero non sia della cittadinanza dimenticato lo prova il fatto che le entrate straordinarie, preventivate in L. 900, diedero invece un introito di L. 5965.

Venendo alla parte del resoconto che riguarda le spese, trovo che i suoi rami riuniti assommano un totale di L. 30,822, 25, mentre erano preventivate in lire 30,565 76.

Il movimento generale è rappresentato dalla cifra di L. 61,969 07 per riscossioni e di L. 45,659 75 per spese; d'onde un avanzo di L. 14,499 85. Un tale risultato è più che soddisfacente.

CASALE MONFERRATO, 11. **Esame teorico-pratico per l'avvocatura.** — Con decreto 7 corrente mese il presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico, prescritto dall'art. 8, N. 4, della legge 8 giugno 1874, ha stabilito che tale esame abbia luogo il giorno 22 corr. e vuolsi, alle ore 9, in una sala di questa Corte d'Appello.

Le domande e i documenti relativi dovranno essere presentati alla segreteria del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Casale prima del giorno 20 novembre.

I documenti richiesti sono sette, cioè: Diploma, certificati d'iscrizione sul registro dei praticanti, di pratica, di assistenza alle udienze del Tribunale ed altro per quelle delle Corti d'Appello (se l'aspirante risiede in città che ne sia sede), certificato penale, ricevuta della tassa d'esame da pagarsi in L. 5 a questa segreteria.

VERCELLI, 9 (E.). **In memoria del senatore Guala.** Mentre si attendono le deliberazioni del Consiglio comunale in ordine alle onoranze che saranno ufficialmente tributate alla memoria del compianto senatore Luigi Guala, il cuore del popolo ha già parlato.

L'altra sera, nella seduta ordinaria del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione generale degli operai, il presidente signor Capra, a nome della Direzione, stava esponendo la proposta che nella sala dell'Associazione fosse collocato il ritratto del benemerito cittadino, quando il vice-presidente signor Rocco lo interruppe per avvertire che aveva avuto da un gruppo di soci incarico di offrire al Consiglio di sostenere così, per sottoscrizione, le spese per il ritratto, ciò che, mentre dava ai soci stessi modo di tributare direttamente omaggi alla memoria dell'illustre uomo, risparmiava alla Società una spesa, senza togliere il merito di dimostrare che essa non dimentica essere i quali dedicano opera ed ingegno al benessere delle classi lavoratrici.

La offerta gentile fu accettata alla unanimità dal Consiglio d'amministrazione con sentimenti di ricognoscenza pei donatori.

— **Festa di beneficenza.** — Si sta organizzando all'Asilo Mora una festicciuola modesta a scopo di beneficenza.

Il signor Lorenzo Furno, un modesto ma generoso nostro concittadino, donò a quell'Asilo 100 lire perchè erigesse nel cortile una galleria per le esercitazioni ginnastiche, e per la passeggiata dei piccini nei giorni di mal tempo. E con l'annunciata festa si celebrerà appunto l'inaugurazione della galleria e del busto in marmo effigiante il munifico donatore.

— (11). **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale aperse ieri sera la sua seduta, presenti ventisei consiglieri, con la commemorazione del compianto senatore Guala, fatta dall'egregio sindaco cav. Rey-goyas, che ricordò con parola colorita e commossa i servizi resi dall'illustre uomo a Vercelli ed all'Italia, nel Consiglio del Comune e in quello della Provincia, nelle Amministrazioni locali, nella Camera e nel Senato.

A nome della Giunta propose quindi che venga eretto nel Museo Lapidario Civico, collocato nell'artistico chiostro di Sant'Andrea, un busto in bronzo che ricordi l'effigie, le virtù e le benemerenze dell'insigne cittadino che Vercelli ha perduto.

La proposta è approvata all'unanimità.

Il posto che il senatore Guala occupava in Consiglio era parato a gramaglie.

In seguito l'on. Lucca svolse una sua interpellanza sulla illuminazione a gas, che disse infelice, concludendo con un ordine del giorno con cui si dà mandato alla Giunta di ecci are la *Tuscan Gas Company*, appaltatrice, a migliorare il suo servizio ed a ridurre i prezzi esagerati davvero in confronto delle altre città, minacciando la casa diversa di provvedere a un altro sistema di illuminazione.

Si delibera di trattare l'argomento in seduta privata, dovendosi discutere anche la proposta della Giunta di intentar lite alla *Tuscan Gas Company* per la risoluzione del contratto in corso.

Si prosegue intanto con l'approvazione del bilancio 1891 per le frazioni di Montarucco e Canone Stra, con poche variazioni da quello dell'anno precedente e sentiti i voti della Commissione, espressi dal relatore avv. *Grunero*.

Approvasi l'aliquota della sovrimposta in L. 0 80, come negli altri anni.

Si delibera di fare instanze presso il dottor Tarchetti perchè ritiri le dimissioni da amministratore della Congregazione di carità.

Il notaio avv. *Stoppa* fa una dissertazione storica sulle costituzioni dell'Ospedale Maggiore, per dimostrare che la nomina dei regolatori (revisori dei conti) deve farsi dal Consiglio e non dalla Giunta, quello non questa avendo ereditate le facoltà dell'antica Credenza.

Si nominano quindi Pinz. Minazio (riclerione) ed il prof. A. C. Cugna ad amministratori del Collegio-Convitto, questo in sostituzione del compianto senatore Guala.

In seduta privata poi il Consiglio comunale discute l'interpellanza Lucca e la proposta della Giunta.

La discussione, lunga e parecchio confusa, mi fu riferito, si chiuse con l'approvazione della citata proposta della Giunta e di quella dell'on. Lucca per l'avviamento di pratiche per l'impianto della luce elettrica.

Si finì con la nomina di alcune maestre e con la assegnazione di alcune doti a ragazze povere portate da legati del fu Euschio Perutti.

— **Conferenza.** — Completo fu il successo della conferenza in versi martelliani dell'avv. Flaminio Furno tenuta ieri sera nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Pubblico scelto e numeroso, applausi cordiali alla fine. *L'ora solenne* de l'avv. Furno è stata un'ora deliziosa e di godimento intellettuale squisito.

L'annunziata conferenza commemorativa dell'onorevole Pinchia su Mac-Mahon si terrà il 24 corrente.

— **La vittima del lavoro.** — Fu portato al nostro Ospedale in grave stato un giovane di vent'anni, Ital Carrina Cesare, nativo da Castelletto Merli, di professione pastaio, che lavorando ieri nella cascina Corro a Montonero, si ebbe un urgione della pasta da riso confiscato nel perineo. La ferita è penetrante e, riputo, grave.

CUNEO, 9 (Vice-Bersagliere). **Consiglio comunale.** — Il sindaco, aprendo stamane la seduta, ricorda come in una recente tornata egli avesse accennato alla visita che il 29 ottobre

accordo Giolitti l'espressione di condoglianza della città di Cuneo.

Il Consiglio passava poi all'approvazione della costruzione d'un edificio scolastico in frazione Passatore, lasciando alla Giunta di sceglierne la località.

In merito all'istanza del conte di Santa Rosa, il quale vorrebbe che si dichiarasse comunale una strada privata che, in territorio di S. Benigno, collega le due fermate omonime sulla ferrovia Cuneo-Torino e su quella Cuneo-Saluzzo, dopo viva discussione si deliberò di concorrere nella spesa di sistemazione di detta strada, nonchè in quella della successiva manutenzione, incaricando la Giunta di promuovere la costituzione d'un Consorzio.

L'assessore Solari faceva poi la relazione della Commissione incaricata, d'accordo colla Giunta, di allestire il nuovo regolamento di polizia urbana e rurale, la cui discussione venne rimandata ad altra seduta.

CHIVASSO, 10. **Fine della crisi.** — Nella seduta di oggi il sindaco Gallo, aderendo al desiderio universale, ha ritirato le sue dimissioni. Contribuì a questo risultato il consigliere Vulfrano Tioli, il quale con uno stringente ed efficace discorso dimostrò la utilità ed il bisogno della continuazione degli attuali criteri nella nostra amministrazione.

— **Nuovo notaio.** — Una delle ultime deliberazioni prese dal Consiglio notarile di Torino fu la nomina dell'aggregio notaio Nuccio al posto vacante da più anni in Chivasso. La sua nomina non poteva essere accolta più favorevolmente, giacchè il Nuccio è già nella nostra città conosciuto favorevolmente come esperto ed operoso professionista.

ACQUI, 11 (Stabilito). **Conferenza.** — L'avvocato Arnaldo Gatti terrà domani al Circolo Operaio una conferenza sull'argomento: *Istruzione e lavoro*.

— **L'onorevole Maggiorino Ferraris** è partito ieri da Acqui per Chiavari donde si recherà il giorno 20 a Cesena per assistere alla inaugurazione di una bandiera sociale, invitatovi dal Comitato dell'Associazione democratica costituzionale. Attendendosi all'invito, terrà una conferenza d'occasione.

PINEROLO, 11 (X.). **Tiro a segno.** — Elenco dei premi da distribuirsi nella Gara San Martino 12 novembre 1899:

Gara San Martino. — 1° premio: Scrivania in lucco; 2° premio: Campanello; 3° premio: Scatola con oggetti da scrivere in tartaruga; 4° premio: Spilla oro e corallo (dono del conte D'Orlengo, presidente); Diploma di 2° grado; 5° premio: Medaglia d'argento grande, stile barocco; 6° premio: Medaglia d'argento grande; 7° premio: Medaglia d'argento media; 8° premio: Testa Minerva; 9° premio: Spilla d'argento Tiro a segno; 10° premio: Medaglia d'argento piccola; 11° premio: Due menzioni onorevoli.

Gara Incoraggiamento — 1° premio: Medaglia d'oro piccola (dono del conte d'Orlengo); 2° premio: Medaglia d'argento grande; 3° premio: Medaglia d'argento media; 4° premio: Medaglia d'argento piccola; 5° premio: Menzione onorevole.

OSPEDALETTI LIGURE, 8. **La Stazione climatica.** — Questo giardino e ridente paesello ha fatto da tre anni in qua un progresso veramente straordinario. La floricoltura si è talmente propagata, che senza esagerazioni si può dire di essere in mezzo ad un vastissimo giardino.

Le rose, i garofani, le viole, il reseda vi crescono all'aperto senza l'aiuto di serre, la qualcosa prova il dolcissimo clima di questo soggiorno.

Il commercio dei fiori vi è attivissimo con Cannes ed altre italiane, producendo una ricchezza nel paese che si era lungi dal sognare alcuni anni addietro.

Quasi tutti gli appartamenti che la Società francese ha arredati con molto lusso o concede a prezzi molto discreti sono già appigionati, e vi primeggia la colonia italiana.

Una grandiosa ed elegante villa è stata ultimamente costrutta dal giovine impresario Almondi e non era peranco compiuta che già venne appigionata pel prossimo gennaio da un ricco italiano.

L'Amministrazione comunale di Coldirodi, da cui Ospedaletti dipende, dimostra le più buone disposizioni a fare alcuni abbellimenti nel paese, che gioveranno sempre più ad attirare la colonia forestiera.

Gli Alberghi De La Reine, Suisse e di *Rodi*, situati in posizioni veramente incantevoli, cominciano già la numerosa clientela degli anni scorsi.

La casa di salute diretta dal dott. Altichieri, che si aperse solo l'anno scorso, ha di già un avvenire assicurato.

Va dovuta una giusta parola di encomio all'ingegnere Garoche, rappresentante della Società francese, alla sua attività ed intelligenza il deve principalmente il progresso di Ospedaletti.

CASTELLAZZO BORMIDA, 11. **Nozze.** — Stamane nella gran sala nuova di questo Municipio venivano celebrate le nozze di Angelica Pistarini col dottore Giuseppe Boidi.

La sposa vestiva con grazia l'abito bianco a lunghissimo strascico, tempestato da una profusione di fiori d'arancio, i quali le cingevano pure il capo bruno in vaghissima ghirlanda. Accoglieva le promesse degli sposi il signor Francesco Bolchi, il quale fungeva da sindaco invece del cav. Pistarini, padre della sposa, e rivolgeva alla nuova coppia brevi parole ispirate alla letizia dell'avvenimento e all'amicizia che lo lega alle due famiglie.

Testimoni dello sposo furono il colonnello Rapetti e il capitano Boidi; per la sposa il comm. avvocato Calvi e il signor Colla.

Più tardi nella graziosa chiesa gotica di San Martino il curato don Gavaliere compieva la funzione religiosa, ed era leggiadro quanto mai l'aspetto della chiesuola odorosa di fiori e tutta piena di belle ed eleganti signore.

Tra questa ho notato la sorella della sposa, signorina Giulia, bionda e davvero gentile nel suo abito verde chiaro guarnito di velluto, cappello bianco di quella forma detta *pulcinella*, che è certo molto creata per i volti molto giovanili; la sorella dello sposo, signora Ravasci, in viola chiaro e viola scuro; la signora Colla, che accompagnava la signorina Angelica all'altare, in velluto rigato marrone e ero antico con cappello *marabout*, e pel una quantità ancora d'altre belle e cortesi signore.

Alla colazione, di quaranta coperti, regnavano sovrani il lusso e l'affettuosità, e tra gli altri brindisi furono trovati di gusto squisito alcuni versi detti assai bene da un amico di famiglia.

La nuova signora Boidi-Pistarini, nonostante l'emozione della circostanza, faceva gli onori della sua casa di fanciulla con tatto perfetto e mostrava quello spirito fine e buono che l'hanno resa sempre simpatica a tutti.

Giovedì, in una serata d'addio alle sue amiche, la sposa aveva distribuito i tradizionali confetti; oggi andavano a ruba i piccoli fiori d'arancio che la leggenda vuole augurino alle fanciulle da marito.

Ora gli sposi sono partiti per il loro viaggio di nozze in Italia; li accompagnano in questo lieto pellegrinaggio a traverso il bel Paese l'affetto della famiglia e gli auguri festosi di tutti gli amici.

MARTEL.

Un avventuroso viaggio di mare dell'orchestra veneziana.

Trieste, 9 novembre.

(X.) — L'orchestra veneziana della Società *Giuseppe Verdi*, partita da Venezia ieri alle 8 col piroscafo del Lloyd *Ferdinando Massimiliano*, invece di arrivare ieri alle 14, in tempo utile per prendere parte al concerto della Filarmonica, è arrivata soltanto stamane alle 9, dopo un'orribile traversata che fece soffrire moltissimo i componenti della famosa orchestra. Il piroscafo, uscito dalla laguna, s'imbarcò in investito da una violentissima bufera e rimase in balia delle onde e del vento fino che potè, calata la notte, trovar salvezza nella sicura baia di Muggia. Le provvigioni di bordo relative ad una traversata di nel ore erano esaurite e quei poveri professori

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

— È molto probabile, al contrario; vediamo le cose in maniera tanto differente! Ti ascolto, benchè il luogo mi sembri stranamente scelto per aprire il progetto conte.

— Hai detto precisamente la frase sulla quale io volevo incominciare — riprese il signor di Montlaville, senza rilevare l'ironia delle ultime parole d'Edith. — Vediamo proprio tutte le cose in maniera differente..... Durante lungo tempo ciò non portò inconvenienti, perchè mi ero completamente rassegnato a condurre, per piacerti, una vita che mi annoiò sempre infinitamente. Avevo un grande affetto per te..... credo mi farai la grazia di ammetterlo..... Quell'affetto e il grande fascino del tuo carattere rendevano sopportabili, insomma, quella vita tutta mondana e la quasi separazione alla quale siamo giunti, pel fatto della tua volontà..... volontà non espressa, è vero, ma tanto più evidente. Eravamo buoni amici e tutto andava bene..... Ma le cose sono mutate..... da qualche mese non è più da amici che viviamo, ma da nemici..... Ti sei divenuto insopportabile..... tutto nelle tue maniere ma lo dice..... tu sei troppo di buona fede per non convenire che la nostra vita è, adesso, intollerabile.....

— Intollerabile, oh sì!..... Ma, continua..... non puoi immaginare a qual punto m'interessi.

Egli riprese tranquillamente:

— Mi pare che quando due persone non possono più sopportarsi non vi sia che un partito che convenga alla dignità dell'uno e dell'altra..... E.....

Ella s'alzò di sbalzo.

— Il divorzio, non è vero? Anche tu!.....

S'interruppe guardandolo con occhi ingranditi nel suo volto tutto bianco.

— Anch'io?..... — ripetè il signor di Montlaville.

E aggiunse:

— Chi t'ha dunque già parlato di divorzio?

— Che ne so importa? Qualcuno che s'interessa dei tuoi affari. Ebbene, senti: mai, mai acconsentirò a ciò che mi domandi..... checchè avvenga..... ricordati bene..... checchè avvenga!.....

E s'allontanò con passo sollecito, trascinando sulla sabbia il lungo vestito.

Renato la seguì collo sguardo per qualche minuto. Aveva sentito nelle sue parole una implacabile risoluzione. Dunque mai egli sarebbe libero..... e mai Méryem accetterebbe a fuggire con lui. Una rivolta di tutta la sua lealtà arrestava il suo pensiero dinanzi alla possibilità di una relazione intima sotto al tetto coniugale. D'altronde, Méryem acconsentirebbe ella a rivederlo?..... Sapeva adesso la forza del suo carattere. Era certo che se la passione l'aveva portata sino ad accettare il pensiero di sposarlo quando divenisse libero, non la porterebbe più in là. E come più si prolungava quella situazione intollerabile, più aumentavano le probabilità che ella gli sfuggisse..... Un giorno ella troverebbe il mezzo di reagire contro lui..... Sentiva quanto le speranze di cui era vissuto per qualche mese fossero fondate su chimerica base..... Tutto rovinava attorno a lui.....

In quel momento intese risuonare delle voci nella limpidità dell'aria e vide incitrarsi Méryem ed il conte di Trina. Camminavano ben presso l'un dell'altra..... Edith aveva parlato davanti a lui della domanda di matrimonio fatta dal conte; gli parve strano che la fanciulla passeggiasse sola e conversasse famigliarmente con un uomo che aveva da poco rifiutato..... Per la prima volta, in mezzo a tutti i diversi dolori che palpitavano in lui, sentì gridare la gelosia.....

S'appressavano; il signor di Montlaville s'alzò e mosse loro incontro.

— Avete fatto molte fotografie? — domandò con tono così in disaccordo colla banalità della domanda che Méryem lo guardò con inquietudine nel rispondergli.

Scambiarono qualche altra frase indifferente sino al momento in cui giunsero alla panca su cui Renato era stato seduto.

— Volete riposarvi? — egli domandò a Méryem.

E, con intenzione, aggiunse:

— Ed io era qui un momento fa.

Dalla maniera con cui aveva detto ciò, Méryem comprese che qualche cosa era accaduto che egli voleva dirle.

Prese l'apparecchio fotografico dalle mani del conte e sorridendo:

— Grazie, signore, — gli disse, — di essersi caricato di questo per tanto tempo. Renato ma lo porterà nella barca. Io mi fermerò qui un momento.

Il conte di Trina compreso che lo congedavano; si inchinò e s'avviò verso lo *chalet*.

Il fremito leggero delle musiche lontane giungeva ad intervalli, come un lamento dolce e commovente.

Quando il conte fu scomparso, Renato disse a mezza voce:

— Vi parlava del suo grande amore?

Ella scosse le spalle e rispose semplicemente:

— No.

— È un simpatico giovane. Avete forse avuto torto di dir no..... Ma sarà ancora disperato, non è vero?..... e poichè fate passeggiate sentimentali insieme.....

— Renato, che cosa avete? — ella domandò con voce bassa e ansiosa.

— Io..... Sono stupido e male educato, ma non saprei che farci!..... Io che non posso più sopportare di vedervi accanto uomini che si amano..... o che dicono d'amarvi..... Io..... che sono geloso..... ecco ciò che ho!

Ella si lasciò sfuggire:

— Vorrei che aveste ragione d'esserlo!

E a quelle parole egli la prese pei polsi e glieli strinse forte.

— Non mi amate più, non è vero? — la domandò con tale espressione che le fece paura.

— Mio Dio, — ella disse sottovoce, — perchè mi fate tutto questo male? Che cosa vi ho fatto io?.....

— Credete che io non soffra? D'altronde, se mi amaste, se aveste un po' di pena di me, non sermonereste tutti i vostri pregiudizi? Non accetterete di farci liberi?

— Noi non possiamo essere liberi.

— Noi; è vero..... me lo diceva, poco fa, vostra sorella, su questa medesima panca.

— Edith!..... le avete parlato?..... le avete detto?

— Le ho detto che mi avvelena la vita, che mi odia, che la odio, che non posso più sopportare di vivere in questa maniera..... Le ho offerto il divorziare.

Méryem si alzò come si era alzata Edith.

— E avete potuto pensare che, quando divorziaste..... io vi sposerei! — ella esclamò con una fiamma di sdegno negli occhi.

La collera di Renato fu vinta dalla violenza di quello slancio.

Attarrito, egli la guardò.

— Ma, — disse quasi timidamente dopo qualche momento, cercando le parole per esprimere un inesprimibile pensiero, — ma se ella l'anno scorso..... finse morta.....

Vi fu un lungo silenzio; poi, lentamente, Méryem rispose senza guardarlo:

— Ella non è morta..... Nulla..... nulla può rendarci liberi!

Dopo di lei egli ripetè:

— Nulla!.....

E il suo sguardo, divenuto fisso, ebbe una strana espressione.

(Continua)

---

giunsero a Trieste affamati e trovarono pronta all'*Hôtel Delorme* una lauta colazione. Il dott. Usiglio della *Gazzetta*, presidente della Società, pubblica nel *Piccolo della Sera* una brillante descrizione del viaggio. Per questa sera si prepara ai veneziani una dimostrazione che sarà imponente.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Corte d'Appello di Torino)

Nell'udienza di ieri prese primo la parola l'avvocato Romualdo Palberti, uno dei difensori di Ernesto Levi, dichiarando che limita la discussione alle questioni di diritto riservando i particolari di fatto al suo collega di difesa avvocato Tommaso Villa, che parlerà in replica.

L'oratore esordisce dicendo che l'arresto del Levi e del Müller avvenne inaspettato. Il fatto era sommamente strano e strano si presenta anche oggi. Tutti gli Istituti bancari, compresa la Banca Nazionale, negli anni 1881-82 seguivano lo sviluppo della corrente degli affari. La Banca Popolare ha sentito anch'essa la necessità di allargare le sue operazioni. Nel 1887 è incominciata la crisi ed allora vi fu l'emissione di un voto di biasimo contro Ernesto Levi, con un tentativo disonesto per preparare fin d'allora un capro espiatorio, ed allora ebbe luogo la deliberazione del marzo 1888 presa dalla nuova Società sostituita all'antica.

Era una nuova Amministrazione che veniva avanti con un nuovo sistema di riparazione. Seguirono due anni di quest'Amministrazione e si venne al 1890. La crisi non cessava ed anzi si faceva più acuta, seguita dalla impossibilità di andare avanti, ed allora vi fu la presentazione di un bilancio che a detta dei periti del P. M. è perfettamente corrispondente alle condizioni normali della Banca, e venne chiesta una moratoria. Intanto nel 1890, quando Müller si andava agitando, la moratoria non solo veniva concessa dal Tribunale, ma veniva allungata anche dalla Corte d'Appello, perchè la perizia aveva detto che il bilancio era normale. La moratoria veniva messa in esecuzione.

Qualchedano si risentì di tale provvedimento ed andò sollecitando le facili passioni dei depositanti allora perdenti. E si fecero le opposizioni alla moratoria. Ma il Tribunale per cinque volte disse che il fallimento non si poteva pronunciare, la Corte d'Appello disse lo stesso e la Corte di Cassazione si pronunziò in egual senso.

Nessuno quindi sognava che una querela del Müller non per bancarotta ma per altre ragioni, nessuno sognava più che una querela isolata di qualche creditore facesse più tardi riaprire una procedura di fallimento. Ed allora seguì l'arresto di Levi e del Müller e la ripresa della procedura contro di loro.

Rinviati così a giudizio, si proposa davanti al Tribunale la questione molto grave e che diventava importante dopo un responso della Corte di Cassazione di Roma, che cioè fosse impossibile procedere alla discussione della causa perchè mancava all'epoca in cui si procedette la dichiarazione di fallimento della Banca. Il Tribunale diede torto a questa tesi risolvendola in senso contrario. Appellarono contro questa pronunzia gl'imputati condannati. Fu messa avanti un'istanza di fallimento da parte di alcuni creditori, e seguì l'opposizione per parte della Banca; ed allora si vide la Banca Nazionale, la quale aveva firmato i precedenti concordati e che si era impegnata di tacitare i dissenzienti, lasciare che il Tribunale in Camera di Consiglio perseverasse nell'errore di accogliere l'istanza di fallimento, mentre essa, la Banca Nazionale, non mantenevasi i propri impegni.

Queste le condizioni di moralità. Passa indi l'oratore alle questioni giuridiche, dimostrando che non è possibile procedere a bancarotta fraudolenta senza che prima sia dichiarato il fallimento, invocando l'ultima giurisprudenza della Corte Suprema.

Dimostra poi che in ogni caso, data anche la pronunzia di fallimento, gli effetti di esso non possono retrodatarsi oltre i tre anni. E poichè la pronunzia di fallimento avvenne nel maggio 1893, lo stesso Tribunale ebbe a dire che non potevano essere portati oltre il 20 maggio 1890.

Quindi Levi essendo stato arrestato prima del maggio 1890, trovasi attualmente, per la questione giuridica, nelle stesse condizioni in cui si troverebbe se l'Istituto di credito Banca Popolare non fosse ora stato dichiarato fallito.

Conchiude dichiarandi la completa irresponsabilità del Levi, e dichiarandi nulla la sentenza e nullo il dibattimento avvenuto avanti il Tribunale. Subordinatamente a quest'istanza, rivolgersi il giudizio attuale d'appello fin visto l'esito del giudizio civile sulla provocata pronunzia del fallimento.

La Parte civile.

Prende indi la parola il prof. Cattaneo, rappresentante la Parte civile.

Risponde alle diverse questioni di diritto proposte dalla Difesa:

1° Se sia necessaria la dichiarazione di fallimento perchè si possa procedere per bancarotta fraudolenta.

Sostiene l'oratore non occorrere la dichiarazione del fallimento, essendo l'azione penale indipendente dalla civile.

2° Se la sentenza che concesse la moratoria alla Banca Popolare nel 1889-90 non abbia per se medesimo aperta la via all'azione penale.

L'oratore sostiene la sua affermativa, essendo la moratoria equipollente alla sentenza dichiarativa del fallimento per quanto concerne l'azione penale.

3° Se la disposizione dell'articolo 704 Codice di commercio non sia di assoluto ostacolo a che la cessazione dei pagamenti si possa determinare ad epoca anteriore al 20 maggio 1890.

Risponde l'oratore della Parte civile che la questione non può avere nessuna importanza pratica nella causa, perchè qualunque sia la data della cessazione dei pagamenti, se questa è l'effetto delle operazioni dolose degli amministratori sorge la responsabilità penale.

4° Se le imputazioni di cui nella sentenza del Tribunale si possano rivolgere anche contro Demartino e Müller, che non furono amministratori, e l'oratore sostiene di sì per le regole generali della complicità.

Passa indi all'esame generale della posizione della Banca tratteggiando il quadro doloroso della rovina di cui fu vittima il paese per l'ingordigia di guadagno da cui furono presi gl'imputati.

Un derubato vendicato.

(Corte d'Assise di Torino).

Gli abitanti del Monte dei Cappuccini che nelle prime ore della prima mattina dell'anno scorso in città ebbero una sorpresa poco gradita e di non buon augurio: quella di vedere presso alla via il cadavere di un uomo giacente in una pozza di sangue col viso letteralmente sfornato dalle ferite, di cui una gli penetrata nella cavità dell'occhio, rendendolo orribile a vedersi. Sul cadavere si riscontrarono oltre a venti ferite.

L'ucciso era un certo Zoccola Antonio, già funchista alle ferrovie, abitante in piazza Vittorio Emanuele. Lo primo indagini sulla causale di quella morte tennero perplessa l'Autorità inquirente, e fra le altre ipotesi si fece quella che lo Zoccola si fosse suicidato perchè si sapeva che egli era affetto da una malattia incurabile che lo rendeva misantropo e che altra volta aveva tentato di togliersi la vita, ed a questa opinione si avvicinava il giudizio del perito, basato su ragioni atavistiche e appoggiato dal fatto che sul corpo dell'ucciso e per terra non si riscontravano tracce di lotta, nè si poteva supporre che lo Zoccola, forte e robusto, si fosse lasciato crivellare così di ferite senza difendersi.

D'altro lato stavano contro questa ipotesi del suicidio il numero delle ferite, non essendo verosimile che uno incredulisca contro di sè tanto insistentemente da crivellarsi di stoccate, e la positura del cadavere, il quale doveva essere stato precipitato dalla strada che mette al filatoio delle vedove e delle nubili nella ripa sottostante. Ma chi erano stati i suoi compagni del furto? Chi era stato di essi l'autore dell'assassinio?

Ecco il nuovo quesito che si affacciò all'Autorità inquirente.

Nella sera del 31 dicembre, verso la mezzanotte, lo Zoccola era stato visto entrare nella sua soffitta in piazza Vittorio assieme ad un suo intimo amico, Berchiatti Pietro, cameriere disoccupato.

Perquisita la soffitta dello Zoccola, vi si rinvennero tutti gli altri oggetti rubati nella birraria non trovatigli indosso.

Berchiatti venne arrestato. In principio negò; ma poi finì per ammettere d'aver preso parte al furto e di aver ucciso il compagno. Disse che dopo commesso il furto si erano recati in casa dello Zoccola per deporre gli oggetti rubati, dove infatti furono trovati, che lo Zoccola fece la proposta di tornare alla *Birraria del Monte* per bere ancora certo bottiglie di liquori che non avevano esportato nella prima spedizione, e che posisi per via, a metà strada lo Zoccola era stato assalito come da un accesso di pazzia e aveva preso a colpirlo con la lima che aveva servito per limare la catenella del cancello, e che egli a quel punto, vedendosi perduto, gli aveva lavato la lima di mano, e alla sua volta lo aveva colpito producendogli la morte.

A conferma della sua versione Berchiatti mostrava una ferita alla mano che diceva causatagli dallo Zoccola.

Rinviato alla Corte d'Assise sotto la doppia imputazione di furto qualificato e di omicidio, venne giudicato nelle due udienze di avant'ieri e di ieri.

I giurati ammisero nell'omicidio l'eccesso della difesa legittima e le attenuanti, tenendolo colpevole nel furto; e la Corte lo condannò a cinque anni e mesi quattro, in complesso, per i due reati.

Presidente: cav. Gamone; Pubblico Ministero: Paciano; difensori: Allievo e Chiappero.

ARTI E SCIENZE

Il libretto e la musica di *I Medici*.

(Teatro Dal Verme di Milano.)

Ruggero Leoncavallo si presenta al pubblico sotto il duplice aspetto di librettista e di musicista, e sotto questo duplice aspetto va considerato.

Nella celebre sua lettera all'amico Tonola della *Sera* egli dichiarò di essersi voluto provare in un genere non ancora sfruttato in teatro, cioè nel poema epico: e per non contraddire alle sue convinzioni estetiche si è rivolto alla storia e più specialmente al Rinascimento italiano. L'epoca fu scelta con giusto criterio, poichè in nessun altro periodo è tanta sovrabbondanza di vita e si scatenano così formidabile turbinio di passioni. Ma il Leoncavallo è riuscito nel proprio intento? Non voglio discutere intorno al significato del vocabolo « epopea » nè intorno alla proprietà del titolo complessivo « Crepusculum » per dedurne se il Rinascimento sia stato un crepuscolo della sera o del mattino; restringo la mia indagine a proporzioni più modeste, e domando: in *I Medici* abbiamo il dramma umano?

Per me la risposta è incresciosa, non dubbia. In *I Medici* abbiamo un'opera su sfondo storico come ce ne furono tante prima e come ce ne saranno dopo (parlo dello schema, s'intende); non abbiamo nè un'epopea nè un complesso di figure vive e vere; non abbiamo, in una parola, quel contrapposto umano alla trilogia mitica del Wagner a cui il Leoncavallo ha mirato. Dirò di più. La trilogia del Wagner è assai più umana co' suoi Iddii e co' suoi eroi che non *I Medici*, perchè in quella, attraverso ai veli ed alle finzioni della mitologia, traspare il fondo primitivo dell'umanità, i caratteri essenziali dell'uomo studiato colle sue virtù e coi suoi vizi, colle sue idealità e colle sue passioni all'infuori di ogni contingenza di tempo, di spazio e di luogo.

Il Leoncavallo ha frugato negli archivi e nelle biblioteche, ha attinto alle fonti scientifiche dei classici e dei non classici, ha raccolto un materiale ingente che attesta in favore della sua coltura letteraria — caso non frequente in un compositore; ma questo materiale non ha assimilato in un complesso organico e vitale che insinuasse l'illusione della realtà. Non bastano le riproduzioni e le imitazioni dell'antico, non bastano le bizzarrie e gli arcaismi ortografici, non bastano le noto a piè di pagina e la fedeltà storica dei particolari per far rivivere un'epoca, per moltiplicare il miracolo di Lazzaro e dire alle tombe: « Rendetemi per un istante i vostri morti ». Avrei preferito che egli avesse dimostrato uno scrupolo minore dell'esattezza degli episodi e che non una sintesi geniale avesse dato l'anima dell'epoca, risultante di « quel processo filosofico e fisiologico fra mille avventure che paiono sconnesse, ma sono, in fatto, la conseguenza logica di una politica o di un modo di vivere ». Il Leoncavallo questo processo lo ha intuito, ma in *I Medici* non lo ha estrinsecato.

In compenso abbiamo un libretto che, se è superiore alla media dei libretti soliti, non sa nè stacca nella sostanza o al vaglio di spedienti che urtano contro gli ideali moderni, non dirò di verità — non raggiungibile nel teatro, che vive di convenzione — ma di verosimiglianza. Non posso moltiplicare gli esempi, però salta subito agli occhi la convenzionalità di quella congiura di piazza di Santa Trinita, cogli abiti a colori vistosi dei congiurati e colla tonaca rossa del vescovo Salviati e coi suoi guanti bianchi accecchè nella notte siano meglio visibili. E l'immoralità della situazione ritorna una seconda volta nel terzo atto, coll'aggravante della recidiva, quando tre messeri, che il Signore abbia in gloria, invece di confabulare a quattro, anzi a otto occhi, in casa del Montesecco, preferiscono chiamare costui già in strada e contargliela lunga per modo che Simonetta possa udire le loro parole e contarla lunga a sua volta alle stelle, fino a tanto da bascarsi il colpo di grazia e da essere scoperta dai Montesecco.

Nè meglio è riuscito il Leoncavallo a trattegiare le figure dei suoi personaggi. Giuliano spicca un poco, ma se il rilievo debba attribuirsi alla voce fenomenale del Tamagno piuttosto che alla creazione letteraria e musicale è cosa non risolta. Gli altri parlano convenientemente, senza alcuno strappo alla logica delle parole, ma dalle loro parole e dalle loro azioni non emerge quel *quid* che costituisce la personalità.

Nel poema adunque, a malgrado della coltura che attesta, io non vedo l'epopea, vedo soltanto un libretto arieggiante più che altro all'opera storica messa in voga dal Meyer per colla complicità dello Scribe. Risulta meglio l'epopea dall'audizione musicale? Ed anche qui la risposta, a parer mio, non è dubbia. Vediamo un po'.

***

L'opera incomincia con una fanfara interna dei corni; su un tremolo dei bassi, quindi degli archi, si uniscono a quelli della scena i corni dell'orchestra con una figurazione ritmica che ricorda la cavalcata della *Walkiria*; un breve episodio pastorale dei legni, e mentre la fanfara ritorna ed ingrossa, si alza la tela. Il dialogo tra Giuliano e Lorenzo non ha nulla di saliente, è un declamato su un disegno degli archi a cui rassomiglia l'improvvisazione successiva di Lorenzo. L'arioso di Giuliano è vivo e caloroso; per la sua quadratura si impone al pubblico, ma, invece di essere la satira dell'amore, come richiederebbero i versi, ne è l'apoteosi musicale. Nel rispetto e nello stornello di Simonetta non ravviso il carattere popolare. La scena della violenza tra il Montesecco e Simonetta è rapida e prepara bene, per il contrasto, il duetto d'amore tra Simonetta e Giuliano, che è il pezzo capitale dell'atto. Qui si mostra in pieno wagnerismo negli spunti melodici, ma non nella forma. Allorchè Giuliano chiede a Simonetta se sia sofferente, i legni in orchestra gemono la lamentazione di *Tristano e Isotta;* allorchè i due amanti ascoltano il mormorio del ruscelletto, è Venere che cerca di sedurre *Tannhäuser* nel Venusberg; allorchè Giuliano esprime colle parole i moti arcani del cuore, è *Lohengrin* che canta l'ignoto del bel fiore, è l'idillio di *Siegfried* che si espande nella sua semplicità. Ciò non ostante, il duetto, astrazion fatta dalle reminiscenze, ha del buono assai e nell'ora raggiunge un'indiscutibile efficacia.

La congiura del secondo atto è fredda e convenzionale, di impronta meyerbeeriana; la serenata di Lorenzo si accosta alla serenata di Mefistofele nel *Faust*. Lorenzo seguita a cantare e la gente gli si affolla d'intorno: ne segue una gara di canto che prima ricorda il canzone dei remoli nel *Colombo* del Franchetti, poi l'arrivo del cigno nel *Lohengrin*. La danza dei gigli eccidisce squisitamente, ma perde della sua eleganza nello sviluppo. L'aria e ballo di Simonetta è infelice; il duetto tra Fioretta e Giuliano, un po' prolisso, ha tuttavia dei momenti di effetto drammatico.

Una succosa introduzione orchestrale — non un intermezzo chè il Leoncavallo ha avuto il coraggio, e gliene va tenuto conto, di resistere alla tentazione dell'intermezzo — descrive lo strazio di Simonetta. Segue un'aria lunga e faticosa di Fioretta in cui, per una singolare coincidenza, un accompagnamento di corno inglese alle parole: « Tramonto? ah no, dolcissima — parte del mio tu sei » rievoca il monologo di Marcello nel quarto atto dell'opera del Puccini. Ho scritto « per una singolare coincidenza » non in senso ironico: il Leoncavallo ha composto *I Medici* prima che il Puccini facesse rappresentare la sua *Manon*: si tratta dunque non di un plagio o di una reminiscenza, bensì di un incontro curioso. Il settimino, dal punto di vista del teatro, è veramente magistrale. Se il dialogo dei quattro congiurati in cui principio è incoloro, la comparsa di Simonetta nel limitare della porta è poeticissima: l'orchestra commenta la sua fantasticheria con arpeggi di violini negli acuti ed i violoncelli gemono, quasi effluvii caldi e profumati. L'effetto diventa irresistibile quando le voci si uniscono sul cantabile del tenore, che passa successivamente alle due donne. La struttura è *giocondiana*, una sortita della cornetta si riporta ai tempi del vecchio melodramma, i piatti e la cassa fanno gazzarra nella stretta meno nobile del resto. Ma, se, dopo, si può discutere; intanto, si deve applaudire, e nel settimino c'è forza, c'è robustezza, c'è nerbo, c'è spiccato l'intento del teatro.

Nell'ultimo atto un movimento agitato dell'orchestra contrasta col coro e coll'organo interni. All'alzarsi della tela la salmodia si trascina diffusamente. Il concertato che si innesta alla preghiera di Fioretta ha lo stesso impianto del settimino. Un tremolo del tamburo, la gran cassa ed i piatti — la consueta batteria — accompagnano la scena dell'assassinio, più rumorosa che terribile. Il discorso di Lorenzo rinfredda l'azione e fa parere un'appiccicatura la morte di Giuliano. L'agonia, ingegnosa, è sottolineata in orchestra da un pedale lungo dei bassi che si risolve in un rullo sommesso dei timpani.

***

Dei quattro atti il primo ed il terzo sono i migliori, anzi più il terzo che il primo. In questo la melodia è più abbondante, ed hanno andamenti più facili ad afferrarsi; in quello sono maggiori la sicurezza del compositore e l'unità del concetto: il terzo atto ha un colore suo proprio, il quadro ha la sua cornice, ha in così posso esprimermi, la sua fisionomia. Il che non si può dire degli altri. Il quarto non lascia una grande impressione. Il secondo — e che dissimularlo? — ne lascia una cattiva e andrebbe rifatto da capo a fondo.

Nella tecnica il Leoncavallo si dimostra abilissimo, se ne eccettui alcune arditezze nello strumentale, esempligrazia la tessitura acuta in cui mi pare scritta la parte dei corni nell'introduzione, causa dello scrocco lamentato. La sua tavolozza è abbastanza varia quantunque talvolta l'orchestra sembri più farraginosa che nutrita, ed il compositore abusi di certe figurazioni e di certi colori: tra le altre sue predilezioni ho notata quella degli accordi tenuti dagli archi che le arpe scandono con tocchi sommessi, l'effetto è grazioso, ma ripetuto con soverchia frequenza, massime nel primo atto. Le voci sono trattate con conoscenza e con avvedutezza. Le proliscità non sono frequenti, ed il taglio delle scene in genere è di giusta misura, lo sviluppo disinvolto.

Ma da *I Medici* non traspare nessun concetto preciso del modo con cui il Leoncavallo intende l'epopea musicale, e la personalità del maestro non vi si afferma. La forma, come nel *Pagliacci*, è inserita tra opposte tendenze; al direbbe che il Leoncavallo, dopo essersi convinto che lo stampo antico non risponde più ai criteri od ai bisogni moderni, sciti ad avviarsi risolutamente per quella strada che pur vorrebbe percorrere e che la lettera al Tonola faceva presagire. *I Medici* non è un dramma lirico od battaglia, è un'opera di transazione, è una specie di compromesso in cui il pezzo considerato come un tutto a sè — scopo e non mezzo — rappresenta ancora una larga parte. Nè delle molte reminiscenze gli muoverei un grave rimprovero se le reminiscenze negli spunti melodici fossero compensate dall'organismo generale del lavoro, se, in altri termini, l'assimilazione si fosse tramutata in vera e propria elaborazione. L'originalità dell'invenzione melodica è una cosa diversa dalla personalità del compositore, vale a dire dal suo stile o dalla sua maniera. Ora è ginocoforza riconoscere che questo stile personale in *I Medici* non si ritrova. Manca la pennellata larga e sicura, manca la linea grandiosa che l'epopea esigerebbe. Agli episodi spesso felici e geniali non corrisponde il quadro complessivo.

Parranno troppo severe le mie osservazioni, ma la colpa non è mia e sono dolente io per il primo di scrivere quello che la coscienza mi impone di scrivere. Per il tentativo audace del Leoncavallo ho provato e provo tuttora una viva simpatia. Per questa mi sono occupato a lungo di *I Medici*, per questa sono risalito alle fonti che egli stesso dichiarato, per rinfrescare la mia meno che modesta coltura storico-letteraria e per riportarmi nell'ambiente in cui il poeta e compositore si era collocato, non per sfoggiare una facile erudizione come qualche collega suppone con quella fraterna benevolenza che è una delle tante delizie della professione. Ma il Leoncavallo non si poteva trattare come si tratterebbe un esordiente, e la critica indulgente di incoraggiamento sonorevole offesa a cui ha scritto la lettera al Tonola. A lui nuoce l'aspettativa creata dalla grandiosità dell'impresa; ad appagarla sarebbe occorso un capolavoro, ed i capilavori non germogliano così facilmente. D'altronde, come si potrebbe tacere dinanzi ad esagerazioni secondo le quali non si troverebbe un altro libretto che costituisca per sè così buona opera d'arte per i caratteri, per l'intreccio, per i versi, — e da ciò fu creato il melodramma non si avrebbe una concezione uguale al settimino del terzo atto? Allora cade ogni motivo di reticenza e si impone la più assoluta e magari brutale schiettezza.

Il Leoncavallo merita di non essere adulato indorandogli la pillola come si farebbe per un maestro qualunque: egli merita che gli si dica nuda e cruda la verità. E quella che io credo la verità si è che *I Medici* non aprono una nuova èra al melodramma, come ci si era predicato, non rivelano una nuova personalità. Giudicare di una trilogia dalla prima parte non si può, ma si può esprimere la speranza che le due parti successivo siano gittate in uno stampo diverso da questa prima, — ed a sperare induce la circostanza che lo spartito di *I Medici*, composto prima del *Pagliacci*, fu soltanto rimaneggiato negli ultimi tempi. Ora è sapute che i rimaneggiamenti hanno influenza sulla forma esteriore, non sulla sostanza intrinseca, che tradiscono, piuttosto che servire, col raffronto tra il nuovo e l'antico.

Nella sua lettera il Leoncavallo, prevedendo il caso di una caduta, esclamava: « Almeno avrò fatto una bella morte! » Ebbene, egli, se

al Consiglio comunale, salvo surrogarlo con altra nomina di persona che vi sia estranea.

***

La Giunta municipale, nella sua seduta del 4 novembre 1893, ha deliberato;

Circa il *Piano regolatore edilizio della regione Valdocco* di associarsi alle conclusioni del riferente assessore Roycend, di approvare la proposta variante, alla condizione che l'avv. Sarti si obblighi con regolare atto alla cessione gratuita ad uso pubblico del terreno occorrente per quelle vie che il Municipio credesse opportuno di aprire nelle sue proprietà, salvo l'approvazione del Consiglio comunale e le ulteriori pratiche a termini di legge.

***

Riguardo al *Piano regolatore edilizio e di ampliazione della città verso notte (Borgo Dora)*, la Giunta, ritenuta la necessità che i termini stabiliti col regio decreto 27 dicembre 1883, per il piano regolatore e di ampliazione della città nella regione Dora, siano prorogati, affinchè il piano stesso possa avere la sua completa attuazione;

Manda proporre al Consiglio comunale di promuovere la rinnovazione del succitato R. Decreto, colla determinazione del tempo per l'attuazione del piano in altri venticinque anni dal 27 dicembre 1893, salve le approvazioni speciali, a senso di legge.

Il Consiglio in detta seduta approvò la proposta della Giunta, modificata nel senso che la proroga del piano sia limitata a soli quindici anni.

In esegumento di tale deliberazione consigliare, si provvide alla pubblicazione della domanda alla superiore autorità del piano e dei documenti relativi, a senso dell'art. 3 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, attribuendo nel caso presente alla proroga gli stessi effetti d'una nuova dichiarazione di pubblica utilità; ma non si promosse la doppia votazione del Consiglio comunale a termini dell'art. 159 della legge comunale e provinciale perchè non si ritenne trattarsi precisamente di una deliberazione vincolante il bilancio per oltre cinque anni, come pel passato, si considerò la rinnovazione del piano quale un provvedimento di massima, che lascia all'Amministrazione piena libertà di incontrare, o no, spese od impegni, secondo le condizioni del suo bilancio.

Però il Ministero dei lavori pubblici rinviò la pratica, osservando che la domanda doveva intendersi diretta ad ottenere una nuova approvazione del piano a mezzo una proroga, la quale non si poteva concedere, essendo già trascorso il termine massimo di venticinque anni consentito dalla legge. Perciò doveva considerarsi il piano presentato come affatto nuovo, e da approvarsi con tutte le formalità degli articoli 159 e 167 della legge comunale.

In obbedienza a tali prescrizioni si rassegna nuovamente la cosa al Consiglio per la seconda votazione a senso dell'art. 159 predetto.

Tentato suicidio? — Alle ore 14,30 di ieri fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni — e giudicato in istato grave — tal Giacone Marcellino fu Domenico, d'anni 33, da Cuneo, manovale, addetto al cementificio del cav. Napoleone Leumann, al Barracone (strada di Rivoli). Il Giacone alle ore 5 3/4 di ieri stesso si è ferito nella casa Castaldi in Grugliasco, già ferito con arma da taglio al collo ed alle braccia, senza poter parlare. Da quanto ha dichiarato il di lui figlio Domenico, d'anni 20, convivente, pare trattarsi di tentato suicidio.

Panattieri che rubano ai panattieri. — F. Giuseppe, d'anni 17, e B. Pietro, d'anni 16, garzoni panattieri, furono arrestati perchè sorpresi in flagrante furto di pane a danno del prestinaio Motta Marcello, al N. 14 di via Vanchiglia.

P. Antonio, d'anni 16, pur esso panattiere, venne mandato in gattabuia siccome autore di furto di lire dodici in danno del fornaio Bughera Carlo, in via Nizza N. 60.

Povero piccino. — Ieri un ragazzino a nome Furoni Giovanni, d'anni 9, stava in piazza Solferino attorniato dalla gente e tremante di freddo per essere mal vestito e mal nutrito, con un piede scalzo ed una scarpa rotta. Interrogato da una guardia civica, rispose che suo padre era morto e sua madre era in prigione. Fu accompagnato alla Questura pei provvedimenti opportuni.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte all'Ufficio Municipale dal 5 all'11 novembre 1893.

Canonica Fr., tipografo, con Tantalino Francesca Mar.
Rossi Antonio, falegname » Rocco F., oper. in cioccol.
Degiorgis P., guardia dar. » Begis Carlotta.
Massino P., guardia dar. » Valle Teresa, sarta.
Bernardi Giov., negoziante » Argenta L., pasticcer.
Piovano Giu., negoziante » Giaj Domen., cameriera.
Tonetti G., lattoniere-gasista » Cugerone G., cameriera.
Michieletto G., falegname » Garneron E., tessitrice.
Marro Cesare, avvocato » Carbillet Flavia.
Cajrola G. B., decoratore » Nani Rosa, cameriera.
Gianetti Giov., meccanico » Merlone Maria.
Rua Augusto, fiochista » Mu ateri Felicita.
Sorniotti Carlo, mesc. » Bardi Margherita.
Manzotti Gius., conciatore » Terzignon Anna.
Oliva Dante, pasticciere » Franco Emma.
Tapin Costantino, fondit. » Ruga Giuseppa, tess.
Castagna Carlo, proprietà. » Casarolo Caterina, neg.
Rangone Pietro, mecc. » Martinicchio Carmina.
Leoni Carlo, uff. dogan. » Ovazza Emilia.
Teppati Giovanni, contad. » Fino Marianna.
Francia Giovanni, agiato » Rosso Teresa.
Burgo Camillo, impiegato » Biscaretti di Ruffia M.
Fallotti Stanislao, geom. » Carello Enrichetta.
Mazzary Onorato, avv. » Turbil Silvia.
Castagnone A., dottore » Grimaldi Amina.
Mina Secondo, cameriere » Soghesio Maria, camer.
Corio Biagio, commesso » Serra Petronilla, cameriera.
Cornara Giovanni, cocch. » Gallinotto Elisabetta.
Segre Cesare, orefice » Debenedetti Diana.
Benedetto Franc., cocch. » Tenivella Rosa, contad.
Frola Battista, contadino » Damello Maria, contad.
Martini Francesco, possid. » Bobbio Clementina.
Negri nob. Silvio, capitano » Nichesola cont. Beatrice
Rainotti Giov., giornalista » Rainotti Rosa, contad.
Marchi Pietro, tipografo » Alberto Amelia.
Iorio Filli Raffaello, poss. » Schierano Rosa, orditr.
Bernardi Giov., possidente » Canonico Clelia.
Martino Vinc., magnano » Siccardi Dorotea.
Vaira Luigi, materassaio » Antonetto Teresa, cont.
Alberti Dante, imp. ferr. » Carassiti Giulia, insegn.
Comando Giov., possid. » Gianotti Maria C., colf.
Carena Giov., carrettiere » Mullatero Cat., cam.
Branche Vitt., fuochista » Camuso Anna.
Casigia Giacinto, ing. » Bruno Emma.
Fusata Luigi, negoziante » Bessolo Luigia.
Randone Gius., vetraio » Fiando Giuseppa, giard.
Erani Enr., fatt. telegr. » Icardi Caterina, sarta
Lusiatti Francesco, mecc. » Marone Clotilde.
Durando Giov. cantiniere » Luciano Maria, cam.
Barberis Giov. P., bracc. » Novarotto G. v. Regis.
Quenda E., add. Cass. Duc. » Marasso Domenica.
Mussano Edoardo, mur. » Orio Maria, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 11 novembre 1893.
NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.
MATRIMONI: Bellisio Sebastiano con Pellegrino Gabriella — Colli Luigi con Zola Celestina — Dallippi Giovanni con Beobis Teresa — Dallippi Roberto con Maggia Maddalena — Incerti Roberto con Coeglio Italia — Maglio Giovanni con Bianco Isabella — Missorta Filippo con Giacotti Maddalena — Rossetti Angelo con Dolza Caterina — Valobra Camillo con Mestre Elvira — Zocchi Milziade con Bedotto Margherita.
MORTI: Sardi Francesco, d'anni 62, di Rocchetta Tanaro, negoziante, via Nizza, N. 91.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

— Ah! bene! benissimo! — fece il marchese. — Sta a vedere che bisognerà ancora pregarlo..... che ci farà la grazia di accettarti per moglie.... Sicuro, dovremo stimarci fortunati se quel comunardo vorrà acconsentire a dare il suo nome alla signorina di Curval. Vedi a quale grado d'abbassamento ti ha ridotto il tuo folle amore per quel miserabile.

Tuttavia ella lo supplicò con tanta insistenza di evitare, nella sua lettera a Riccardo, qualsiasi frase di natura da irritare la sua suscettibilità, che il signor di Curval le giurò di tenersi nei termini di una dignità rigida, ma aristocratica. Gli mostrerebbe, al contrario, quale distanza separava, anche nelle crisi le più crudeli della vita, un gentiluomo di nascita da un rivoluzionario di professione.

— Ebbene, scrivi — disse Regina, lasciando suo padre tutto alla difficile compilazione di quella lettera, primo anello della catena che doveva legare i suoi destini a quelli del suo caro proscritto.

Sola, in presenza degli strumenti del suo discorso, cioè della carta, penna e calamaio, il signor di Curval sentì accecarsi dalla rabbia. Fu sul punto di spezzare penna, di stracciare la carta e di gettare l'inchiostro dalla finestra, ma il ricordo della tosse di Regina dominò la sua ultima rivolta. Si domandò se, per finirla con quelle orribili alternative, non avrebbe fatto bene ad abbruciarsi le cervella; ma riflettè che poteva ancora essere utile alla restaurazione del suo re e, coraggiosamente, disse:

— Vivrò!

Ma quelle lotte interne dovevano portare alla distinzione del suo stile un colpo fatale. Le sue risoluzioni d'urbanità e d'eleganza ironiche caddero davanti alla necessità intollerabile di trattare da potenza a potenza con un uomo il cui passato politico gli faceva orrore, e che, inoltre, aveva visto per tanto tempo trottar nella corte del palazzo con paglia negli zoccoli e fieno nei capelli.

Finalmente chinò a sè tutto il suo coraggio e tracciò su un foglio bianco questa parola, che era da sè sola la più dura delle concessioni:

« *Signora,*

E nella sua rabbia di non aver il diritto di ritirarla, continuò con mano fabbrile:

« Poichè non ho indovinato che la sventura varcava con lei la soglia della mia casa, bisogna che paghi oggi la mia crudele illusione. Ma sappia che, se m'ha scelto per vittima, non m'avrà almeno ingannato sino alla fine. Il velo che oscura la vista della signorina di Curval, mia figlia, non è che troppo trasparente per me. Sotto le sue ostentazioni di disinteressa e di gentiluomeria ho visto subito l'intrigante che ha cercato nella follia di una fanciulla un mezzo per crearsi un posto brillante in seno ad una società che lo respinge e di cui aveva ignorata la perdita.

« Ha rispettata Regina, ella dirà. Sì, perchè era quello il miglior mezzo di imporsi ad una fanciulla ingenua e generosa, cui rinacì veramente a dominare al punto che ella m'ha dichiarato la sua deplorevole e invincibile risoluzione di unirsi a lui col legami sacri del matrimonio, legami che ella non ammette forse, come non ammette tutto il resto, ma ai quali non rifiuta di sottomettersi quando il suo interesse lo consiglia quella derogazione ai suoi pretesi principii. »

Respirò fortemente, dopo quell'esordio che gli alleggeriva l'anima. Tanto peggio! Gli lasciava rapire la figlia come un lupo rapisce un montone, perchè non poteva fare altrimenti, ma almeno voleva lo sfogo di perseguitarlo, quel rapitore, colle sue imprecazioni.

Rileggendo le frasi scritte, si trovò ancora estremamente parlamentare, e continuò:

« Avrei dovuto resistere alle ossessioni di mia figlia, quale potesse essere il risultato del mio rifiuto. Ho ceduto davanti alla persistenza della sua volontà. Sono padre prima di essere gentiluomo. Infine, ella è riuscita nei suoi progetti e le faccio i miei complimenti. Ha superiormente condotta la campagna.

« Ora ecco quali sono le mie decisioni: benchè divengano, loro signori rivoluzionari, estremamente conservatori non appena hanno qualche cosa da conservare, io non darò alla mia Regina, cui nonostante tutto ho sempre cara, nessun capitale. Non ci tengo ad apprendere ad un tratto che la dote di mia figlia è stata mangiata da ostriche di Ostenda. Le darò una rendita annua di dodicimila franchi, e glela darò a trimestri.

« È poco, certamente, ed ella, che non ha altro da offrirle che la sua condanna, contava probabilmente su qualche cosa di meglio. Ebbene, s'accontenti; con mille franchi al mese non si possono fare, colla moglia, passeggiate equestri su cavalli di diecimila lire, ma si può vivere.

« Debbo ancora dirle che non la considererò mai come mio genero, bensì come il seduttore della mia disgraziata figliuola. Questa lettera è la prima e sarà la sola che ricevrà da me. Si sposino a Bruxelles, a Londra, a Ginevra, dove le pare, poichè i suoi delitti non permettono a lei di toccare il suolo della sua patria. D'altronde preferisco che la mia vergogna si consumi lungi da questa Parigi dove son nato e dove lei e i suoi hanno fatto scorrere il sangue.

« Qui unito, su carta bollata, il mio consenso. Se sentisse battere un cuore nel suo petto, me lo rimanderebbe colla sua rinunzia ai diritti che le conferisce. Ma ella ha disposto troppo abilmente le sue batterie per non approfittare di tutte le conseguenze della vittoria. Aspetto una risposta accusantomi ricevuta dell'accluso documento....

« Sia felice, ma sia maledetto.

« ARMANDO MARCHESE DI CURVAL. »

— Ebbene? — domandò Regina sedendo a tavola all'ora di pranzo.

— La lettera è alla posta — rispose il marchese.

— E.... tu non hai dimenticato, non è vero, che scriveri all'uomo che deve essere presto mio marito?

— Sono stato corretto — rispose il signor di Curval.

— Fr.... mamente, non può esigere di più.

Regina esultava. Tutti gli ostacoli erano, d'un tratto, appianati. Davanti alla domanda espressamente formulata dal marchese, Riccardo non aveva più che da inchinarsi. La sua delicatezza, che ella considerava come esagerata, ridicola quasi, era stata risparmiata nei più insignificanti particolari. Era pregato di entrare nella famiglia. Gli amici di casa proverebbero un momento di sorpresa; si parlerebbe per qualche tempo nel sobborgo San Germano di quell'avvenimento deplorevole, poi il sobborgo San Germano si consolerebbe, e se non si consolasse si farebbe a meno della sua consolazione. Una donna che si marita, si marita per sè, non per gli altri.

In quel momento pieno di sogni in cui Regina si fabbricava nella sua mente una vita incantevole che doveva passare a fianco dell'adorato marito in una capitale qualsiasi, ella ricevette una lettera, la cui scrittura la fece trasalire. Era di Riccardo. Aprì in fretta la busta da cui caddero tre fogli distinti che ella raccolse precipitosamente.

(*Continua*).

Bricco Filippo, id. 12, di Torino, via Po, 24.
Ricci des Ferres barone Feliciano, id. 77, di Cuneo, possidente, via della Consolata, 5.
Sappo Costantina n. Vercelli, id. 21, di Robello, sarta, stradale di Francia, N. 27.
Croce Teresio, id. 47, di Torino, scrivano.
Fornelli Giovanni, id. 21, di Traves, soldato 3° art.
Vergnano Giuseppe L., id. 77, di Pino Torinese, cons.
Cortese Luigi Celestino, id. 10, di Pallanza, parrucch.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Domenica, 12 novembre.
VITTORIO, ore 20 1/2. — *Bigalette*, opera. — *Brahma*, ballo.
GERBINO, ore 20 1/2. — (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach). — *Casa paterna*, dramma. — *Il tabarro del signor Giuseppe*, farsa.
ALFIERI — (Circo Italo-Egiziano Amato). — Due rappresentazioni; una alle 15 1/2 e l'altra alle 20 1/2.
BALBO, ore 20 1/2. — (Comp. d'operette Gargano). — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.
ROSSINI, ore 20 1/2. — (Comp. Comica piemontese Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Anime d'ponta*, dramma. — *Cobetin al servitor*, scherzo comico.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 20 1/2. — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20. — Spettacolo di varietà. Vallo e Luciana, equilibristi. Ricardo, ammaestratore di cani. Clara Mercedes, mandolinista e canzonettista. Ballo fantastico: *La satanica in Spagna*.

Ringraziamento.

All'Onorevole
Agenzia della Società d'Assicurazioni
« LA FONDIARIA »
Cuneo.

Ho dovuto altamente apprezzare la premurosa cortesia e puntualità colla quale mi fu liquidata ed oggi pagata la somma di lire **QUARANTAMILA**, ammontare dell'assicurazione-vita che il compianto mio genitore, morto purtroppo ancora in giovane età il 15 scorso ottobre, aveva da circa sei anni stipulato a mio favore colla distintissima vostra Società.

Mi sento perciò in dovere di mandarvi, come faccio, la presente, con facoltà anche di renderla pubblica, quale espressione dei miei più vivi ringraziamenti ed a sempre maggiore elogio della ben nota Società d'Assicurazioni **« LA FONDIARIA »**.

Con distinti ossequi

Devotissima
VIRGINIA ARAGNO fu BERNARDO.

Mondovì, 7 novembre 1893.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La relazione al Re
circa il pagamento dei dazi in oro.

12, *ore* 0,25.

Ecco il testo della relazione che precede il decreto pel pagamento dei dazi in oro:

« *Sire,*

« L'art. 14 della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso provvide perchè dal giorno in cui avrebbe cominciato il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica e, in ogni caso, da quello in cui i biglietti medesimi sarebbero stati annullati, o sino a nuova disposizione, i dazi doganali d'importazione dovessero essere pagati in biglietti consorziali o in valuta metallica.

« Questo articolo confermava quindi, sino a nuova disposizione, lo stato di fatto rispetto al modo di pagamento dei diritti di confine che per decreto 14 luglio 1866, N. 3080, venivano corrisposti in valuta metallica. I biglietti consorziali dovendo essere riscattati col fondo del prestito di 644 milioni equivalevano infatti perfettamente a moneta d'oro e d'argento.

« Il legislatore con tale disposizione prefiggevasi due scopi: il primo, d'indole economica, era quello di assicurare l'immutabilità nella misura reale dei dazi d'entrata a tutela degli interessi della produzione nazionale; il secondo era quello di ottenere l'afflusso perenne di una larga vena di specie metalliche nelle casse del tesoro.

« Come risulta dalle relazioni della Commissione parlamentare di vigilanza sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso presentate annualmente al Parlamento, le condizioni della nostra circolazione metallica e cartacea hanno persuaso il Governo prima di considerare i biglietti a debito dello Stato come biglietti consortili, poi a consentire *sub conditione e pro tempore*, che il pagamento dei diritti d'entrata potesse essere fatto in parte o in tutto anche coi biglietti di Banca. Se ciò occorra al tesoro potevan soddisfare momentaneamente le ragioni del commercio.

« Col cambio a 2 o a 3 per cento il tesoro poteva sopportare qualche sacrificio per la comodità del commercio. Ma oggidì la condizione delle cose è notabilmente mutata. Il prezzo del cambio sull'estero è salito in così alta misura che qualsiasi indugio nell'applicare normalmente le disposizioni di quella legge rispetto alla valuta utile per il pagamento dei dazi potrebbe essere cagione di gravi conseguenze. Devesi evitare che le oscillazioni nel pregio della valuta rendano variabile questo importante tributo che in parte è foggiato a difesa del lavoro nazionale; ma sovra tutto occorre che il tesoro non sia privato dei mezzi adatti che le dogane gli possono fornire, in un tempo in cui per l'azione avversa dei cambi diventa più costosa la provvista dei fondi richiesti dal servizio dei pagamenti fuori d'Italia, i quali succedono a somma cospicua.

« Per tutte queste considerazioni il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alle firme l'unico decreto. Esso stabilisce che i diritti d'entrata debbano essere pagati in specie metalliche come dispone la legge del 1881; ma poichè non si può non tener conto delle difficoltà che nelle presenti condizioni della circolazione e dopo un periodo abbastanza lungo di tolleranza riguardo alla qualità della valuta emessa dalle dogane, potrebbe creare un obbligo assoluto e incondizionato del pagamento dei diritti d'entrata in oro e argento, il Governo ha pensato all'avvedimento di certificati speciali da emettere dagli Istituti di emissione in luogo e vece della valuta metallica.

« Questi certificati rilasciati contro versamento in biglietti della somma richiesta per gli sdoganamenti, numerata da un tanto per cento a norma del corso dei cambi sull'estero, sarebbero accettati dalle dogane come oro e argento suonante.

« Il tesoro da parte sua disporrebbe a mezzo degl'Istituti d'emissione di una somma in valuta metallica corrispondente all'ammontare dei certificati ricevuti in conto dei dazi d'entrata, per le operazioni inerenti al servizio dei pagamenti fuori d'Italia.

« Il Governo confida che le disposizioni raccolte nella formula del decreto qui unita, le quali ebbero il suffragio dell'onorevole Commissione permanente instituita dall'art. 24 della legge 7 aprile 1881 e furono dettate da necessità indeclinabili, gioveranno agli interessi dello Stato senza recare soverchio gravame al commercio nazionale. »

Come giudica i fatti d'Aigues-Mortes
un economista francese.
Il Bollettino militare a domani — Una smentita.
Sfratti ed il personale dei lavori pubblici.

12, *ore* 9,40.

Francesco Nitti, il vostro egregio corrispondente napoletano, pubblica nel fascicolo della *Nuova Rassegna* uscita ieri una lettera di Charles Gide sopra i dolorosi fatti di Aigues-Mortes. Il Nitti, illustrando questa lettera, dice che il Gide — il quale, tra parentesi, è il più geniale della nuova scuola di economisti francesi — ha dei parenti prossimi stabiliti ad Aigues-Mortes ed egli stesso il giorno di quella sciagura non si trovava molto lontano dal luogo. Egli quindi, per questa duplice circostanza, potè raccogliere vivi particolari dalla bocca stessa degli attori. L'eminente scrittore francese nella sua lettera si studia di dimostrare che quella sanguinose risse non vanno punto considerate come avvenimenti causati da un movente politico, ma devono ritenersi unicamente come risultanza di conflitti economici. Il Gide termina la sua lettera affermando che gli stranieri si trovano bene in Francia (?), dove non si ha punto l'abitudine di mascherarli (*sic*).

— Con molta probabilità domani verrà pubblicato il Bollettino militare.

— Si è asserito da alcuni giornali che in seno al Consiglio di Stato si sia formata una corrente contraria al progetto di riordinamento delle Amministrazioni scolastica e provinciale. Ora io posso accertarvi che queste famose disapprovazioni si ridurrebbero a poche osservazioni fatte da due consiglieri sopra punti affatto secondari del progetto. Tanto ad amplificazione di ciò che vi ho telegrafato questa notte.

L'Ispettorato generale scolastico ha terminata la discussione generale del proprio regolamento, il quale, mi si assicura, verrà prestissimo posto in attuazione.

— Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha ricevuto a Palazzo Braschi il sottosegretario Sani, il quale gli ha presentati tutti i capi-servizio del dicastero dei lavori pubblici, di cui ha assunto l'*interim*, come sapete.

L'onorevole presidente del Consiglio, premesse poche parole piene di affettuoso rimpianto pel povero Genala, prese subito cognizione degli affari più urgenti e diede i relativi ordini.

I ricevimenti in Vaticano.
Indirizzo di don Albertario e risposta del Papa

12, *ore* 9,10.

Gli annunziati ricevimenti in Vaticano ebbero luogo con una certa pompa. Il Pontefice, ristabilito del raffreddore di cui sofferse negli scorsi giorni, ricevette novanta persone decorate del *Pro Ecclesia et Pontifice*, il nuovo Ordine papalino.

I decorati erano condotti dal noto don Davide Albertario, il focoso direttore del milanese *Osservatore Cattolico*, il quale, presentando al Papa a nome di tutti una ricchissima croce d'oro, cesellata di gemme, gli lesse un indirizzo inneggiante all'immancabile trionfo dei diritti della Chiesa.

Leone XIII gli rispose lungamente esortando i fedeli a mettersi attorno al lavoro della Chiesa non curando l'audacia e la prepotenza degli avversari, sui quali, coll'aiuto di Cristo, sarà certa la vittoria.

Finita l'udienza, alla quale assistito anche quattro cardinali, il Pontefice s'intrattenne ancora a lungo col direttore dell'*Osservatore Cattolico*.

L'ordine del giorno delle Camere.

12, *ore* 10,20.

Eccovi ordine del giorno per la seduta di riapertura del Senato, che, come sapete, sarà il 23 prossimo:

1° Sorteggio degli Uffici — 2° Discussione del progetto di legge sui Demanii comunali delle provincie del Mezzogiorno.

L'ordine del giorno della Camera per la riapertura del 23 corrente comprende: 1° Interrogazioni — 2° Sorteggio degli Uffici — 3° Comunicazioni del Governo — 4° Discussione di 18 progetti d'indole diversa.

Il cognato del cav. Pinto.

Genova, 11 novembre.

(ADAM) — Conforme a quanto avete pubblicato, la Procura del Re spiccò già da vari giorni mandato d'arresto contro il cognato del cav. Pinto, signor Federico Merlo, negoziante di granaglie nella nostra città.

Il signor Federico Merlo era sottoposto alla sorveglianza dell'Autorità di P. S. da circa quindici giorni. Fare che egli sia venuto ad accorgersene, perchè un dieci giorni fa, dopo essere entrato in una casa di via Assarotti, scomparve, nè più fu possibile rintracciarlo. Infatti gli agenti di P. S. incaricati del suo arresto non riuscirono a trovarlo per quante ricerche ne abbiano fatte.

Mi consta anzi che vennero operate già parecchie perquisizioni, tra cui una ancora quest'oggi, in una casa di via Carlo Alberto, ma tutte con esito negativo.

Il signor Francesco Merlo si stabilì a Genova parecchi anni or sono. A quell'epoca egli era pressochè povero; in breve però riuscì a farsi una discreta fortuna.

Ultimamente comprò per 10,000 lire la *Trattoria del Compianto*, posta in piazza dell'Amor Perfetto, ch'egli esercitava per conto suo.

Il signor Merlo godeva in Genova una fama non troppo buona.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
11 novembre 1893.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 00 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 21 00 a 22 50 — Granoni da 12 00 a 13 75 — Granoni gialloni ed ognoletti veneti da 14 25 a 15 75 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 21 00 a 00 25 — Riso florette da 24 50 a 25 00 — Farine, marca . . da 28 00 a 28 75 — Semole dure da paste da 23 00 a 23 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 novembre 1893.

Torino	21	—	73	—	32	—	14	—	65
Bari	48	—	2	—	20	—	11	—	58
Firenze	83	—	86	—	82	—	76	—	4
Milano	47	—	69	—	67	—	68	—	62
Napoli	58	—	8	—	1	—	29	—	6
Palermo	8	—	25	—	28	—	86	—	17
Roma	87	—	3	—	5	—	75	—	20
Venezia	21	—	73	—	39	—	60	—	42

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre* — 10 — 11

Parigi 12 M. — pel corrente Fr. 42 50 42 60
» — per dicembre » 42 60 42 90
» — pei 4 primi mesi » 43 00 43 75
» — a 4 mesi da marzo » 44 30 44 40
Mercato fermo.
Zucchero raffinato 88 disp. e pel corr. Fr. 35 75 35 75
» *raffinato* id. » 110 — 110 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 pel corr. Fr. 37 12 37 31
» pei 4 mesi di marzo » 38 12 38 30
Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) novembre* — 10 — 11

Cotoni — Tendenza del mercato: Cotoni Americani Surats ferma — Brasiliani ed Egiziani calma. —
Mercato in generale con domanda moderata.
Vendite della giornata Balle N. 9,000 8,000
di cui per la speculazione » » 500 1,000
per la consumazione » » 7,500 7,000
Importazioni » » 16,000 —
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 13/32 4 27/64
per ottobre-novembre » 4 29/64 4 29/64
per dicembre-gennaio » 4 13/32 4 27/64
per febbraio-marzo » 4 7/16 4 29/64

HAVRE *(sera) novembre* — 10 — 11

Cotoni — Vendite Balle N. 2,900 3,000
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 9,000 3,500
Mercato calmo.

BREMA *(sera) novembre* — 10 — 11

Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato (disponibile) Rmk. 4 45 4 50

ANVERSA *(sera) novembre* — 10 — 11

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 11 1/4 11 1/4
» pei 6 mesi primi » 11 3/4 11 3/4
Mercato calmo.

MAGDEBURGO *(sera) novembre* — 10 — 11

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» *di Germania* 88 disp. Rmk 13 10 13 07

MARSIGLIA *(sera) novembre* — 10 — 11

Frumenti — Importazione quintali 25,308 28,109
Vendite » 37,000 4,800
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK — 10 — 11

Cambio su Londra D. 4 81 1/2 4 81 1/2
su Parigi » 5 22 1/2 5 22 1/2
Petrolio Standard White C. 6 15 6 15
» » a Filadelfia » 5 10 5 10
Cotone Middling » 8 5/16 8 1/4
» » a New Orleans » 7 11/16 7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle N. 56,000 40,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 25,000 8,000
» pel Continente » 13,000 13,000
Frumento rosso D. 0,87 1/2 0,87 3/8
Grano turco » 0 47 0 47
Farine extra » 2 85 2 90
Noli cereali per Liverpool » 3 3
Caffè — Mercato calmo
— Rio fair C. 19 5/8 nominale
— » good » 19,20 18 25
Zucchero Moscabado N. 12 » 3 1/4 3 1/4

Borsa di Parigi *del 11 novembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	7o 80	80 60
» Francese 3 0/0	99 07	99 10
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1889	104 60	104 60
Rendita Inglese	— —	98 1/4
» Spagnuola	60 5/8	61 00
» Turco Nuova	22 12	22 25
» Egiziano 6 0/0	— —	500 25
Ferrovie Lombarde - Obbligazioni, 3 0/0	— —	300 —
Id. Meridionali *Azioni*	— —	685 —
Banca di Francia	— —	4095 —
Canale di Suez	— —	1742 —
Id. di Panama	— —	18 75
Obbligazioni Rume	80 25	80 25

Osservatorio di Torino, — 11 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +3.9 Massima +6.0
Acqua caduta millim. 0.3.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

INFELICE

colui che non sa afferrare la fortuna cogliendo a tempo l'opportunità di assicurarsi senza rischio una rendita annua di

5, 10, 15, 20 MILA LIRE

Chi acquista biglietti della

Lotteria Italiana Privilegiata

(Estrazione 31 Dicembre corr. anno)

Una Lira al Numero

può vincere più di Lire

200.000

e senza alcuna spesa; poichè ad ogni biglietto è dato un dono elegante, pratico, e di valore eccezionale.

Sollecitare le richieste alla **Banca di Emissioni** Fratelli Casarotto di Francesco (Casa fondata nel 1876), via Carlo Felice, 10, Genova, oppure presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno

Chiedere subito il PROGRAMMA GENERALE

4167

ACQUA MINERALE FIUGGI

ARSENICALE-FERRUGINOSA-BICARBONATO-ALCALINA

All'onda dei secoli non resiste ciò che non ha un merito reale ed eminente! Una cosa può prendere voga, far rumore; se la sua fama è usurpata e non ha valore o ne ha ben poco, il tempo ne fa giustizia e resta sepolta nell'oblio! Applicate questa verità incontestabile all'acqua **Fiuggi** e ne intuirete subito il prezzo intrinseco e straordinario; le sue cure fatte con essa brillantemente risalgono ad epoche remotissime, e fu tenuta in gran pregio dagli scienziati e medici dottissimi sino ai nostri tempi.

Per coro unanime dei medici e clinici contemporanei l'acqua **Fiuggi** come rimedio contro tutte le manifestazioni della diatesi urica: arenelle, calcoli vescicali e renali, gotta, diabete, artritismo, non ha rivali — acqua minerale da tavola è di pregio rarissimo, perchè nessun'acqua al mondo, sia potabile o minerale, contiene principii fissi e gassosi così utili e proporzionali come quelli contenuti nella inesauribile acqua **Fiuggi**.

Una sola bottiglia, bevuta a digiuno ed ai pasti, fa risentire subito un grande benessere tanto nei sani come negli ammalati, e coll'uso continuato li preserva dalle infezioni contagiose.

L'acqua **Fiuggi** si vende in tutti i depositi di acque minerali, farmacie e droghierie. Chiederla negli hôtels, restaurants, bottiglierie e trattorie.

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
G. FORASTIERI — NAPOLI.

4008 N

Istituto Convitto FORNARIS-MAROCCO

Torino, via Saluzzo, 30. — Anno XXXVII.
Corso classico e tecnico - Preparazione alla Scuola ed Accademia Militare. Locali ampi - Vasta palestra coperta. **Insegnanti fra i migliori del Liceo e dell'Accademia Militare.**

3797

Istituto Femm. APORTI-BONCOMPAGNI

(Sorelle Thesio) Via S. Massimo, 31, p° 1°.
Corso Infantile - Elementare - Completamento - Normale - Ginnasio. — Servizio di vettura. c 3915

Istituto femm. MAFFEI Via Ponza N. 4.

Asilo infantile - Corso elementare - Superiore - Ginnasiale - Magistrale, Corso speciale di conversazione francese e di lavori femminili. 3068

Il Dott. BOVERO RINALDO

Aiuto al Policlinico Sez. III, ha trasferito il suo studio

per MALATTIE della PELLE

Veneree e Sifilitiche, in via Bertholiet, 8, piano nobile, e riceve dalle 2 alle 5. 196

La Farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni

RACCOMANDA

L'Olio di fegato di merluzzo, vero di Norvegia, la bott. L. 3 e L. 5. Le Pastiglie balsamiche pettorali del **Cadet**, scatola 0 60, 1 00, 1 60, 3 00, 5 00.
Deposito dell'acqua ricostituente di Carniole Rasio. 3905

L'EMULSIONE SCOTT è un alimento chimico d'un valore inapprezzabile per le persone deboli, deperite e convalescenti da lunghe malattie.

(COMMISSIONATO DALLE FABBRICANTI E SOTTOSCRITTO).

Dopo avere sperimentato la *Emulsione Scott* nella clinica privata ed in molti bambini in istato di grave denutrizione in conseguenza di specifico condizioni igieniche, di cattiva alimentazione e di malattie di indole diversa, ho constatato che l'indicato rimedio è in generale accettato volentieri dai bambini, è facilmente digerito e riesce un ricostituente prezioso.
S. LAURA, 189
Medico Capo dell'Ospedale Infantile in Torino.

ANTRACITE INGLESE

L. 4 50 il Q.le franco domicilio

E. PERINETTI *via S. Anselmo*, 10

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0[0)

combatte vittoriosamente

SCROFOLA, RACHITISMO, CLOROSI, ANEMIA

DEBOLEZZA POLMONARE

È un meraviglioso, pronto, efficace

RICOSTITUENTE

Giornalmente ci pervengono relazioni di Medici che lodano senza restrizioni questa bene riuscita preparazione, e fra di esse ne scegliamo e riportiamo quante lo spazio consente. Oltre all'efficacia come medicamento e come ricostituente, il Piticor ha il sommo vantaggio di avere un

SAPORE PIACEVOLE e di essere DIGERIBILISSIMO

PER I BAMBINI, PER GLI ADULTI, PER I VECCHI

Dalla *Lavatrice*, diretta dal dottor Orsato Ruggeri, Roma, 1° gennaio 1892, N. 6:

« ..... La Lavatrice — in tutti i casi di anemia, scrofola, rachitismo, debolezza degli organi respiratori e forme simili — consigli pure alla mamma la scelta del **Piticor**, il quale, anche per i bambini d'apparenza robusta, sarà sempre un efficace preventivo contro le possibili forme morbose che potrebbero contrarre, sia nella stagione, sia nei cambiamenti di stagione, sia col vivere insieme a persone di non perfetta salute..... »

Dal « *Contributo allo studio della profilassi della tubercolosi nei bambini* » del dottor C. Vinea, Milano, 1891:

« ..... Intanto trovo che nella battaglia combattuta contro le malattie infettive e particolarmente contro quelle dei bambini, il **Piticor** è una eccellente arma, dirò così, offensiva e difensiva; senza voler farne un alimento indispensabile parmi che con qualche *flacon* dato in tempo si possa coadiuvare la natura e ritardare ed arrestare anche un processo che, dove trovasse favorevole il terreno, infallantirebbe, decapitando la vitiuno..... »

« ..... Il *Piticor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli olii di fegato di merluzzo dell'..... »

Torino, 8 maggio 1892.

Prof. Comm. Secondo Lauda,
Medico Primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA

ASSISTENZA PUBBLICA
RIONE AMEDEO

Napoli, 30 settembre 1891.

« ..... Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso interno del *Piticor* (olio di fegato di merluzzo purissima unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie, e tutte le malattie esaurienti costituiscono il campo d'azione più vasto del *Piticor*; contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un po' di tempo si sono vantate accreditando, specialmente per l'uso dei bambini..... il *Piticor*, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non disgustevole. — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione o di poter riparare le subite perdite organiche, il *Piticor* ci ha sempre lasciati contenti del suo uso..... »

Il Presidente:
Comm. Mariano Semmola,
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli, Senatore del Regno.

I Direttori dei Reparti Medici:
Prof. Vincenzo Mangiagalli,
della Regia Università di Napoli;
Dott. Cav. Vincenzo Napoletani.

« ..... Abbiamo somministrato il *Piticor* ai più gracili fra i nostri bambini (Istituto Rachitici) e la reale efficacia dimostrata da quel preparato ci incoraggia a continuarne l'uso..... »

Milano, 21 settembre 1891.

Dott. Cav. Prof. Pietro Panzeri,
Direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano, Professore dell'Università di Pavia.

« ..... Ho prescritto il *Piticor* in varia scala, e da tempo patrocchio, e sia nell'esercizio ospedaliero che nella pratica privata fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle varie malattie distrofiche e costituzionali dei bambini. Godo partecipare l'esito dei buoni successi ottenuti..... »

Milano, 6 settembre 1891.

Dott. Cav. R. Guarta,
Medico Direttore dell'Ospedale dei Bambini di Milano.

« ..... Esperimentato il *Piticor* in vari casi, trovai che viene ben tollerato dai piccoli malati (scrofolosi, linfatici ed anemici), presso volentieri, e che ha pienamente corrisposto allo scopo per cui venne amministrato..... »

Milano, 11 settembre 1891.

Dott. Cav. Gaetano Casati,
Medico Primario del Brefotrofio Provinciale di Milano.

« ..... I sottoscritti sono ben lieti di riconfermare l'opinione già espressa sull'ottima riuscita del *Piticor*, come nasal digeribile dalle donne in istato di gravidanza..... »

Milano, 31 gennaio 1893.

Dott. Canavacci Antonio,
Dott. Ginelli Alantis,
Medici nell'Ambulatorio delle specialità Medico-Chirurgiche.

« ..... Avendo curato diversi ammalati di tubercolosi polmonare coll'uso esclusivo del *Piticor*, ottenni miglioramenti tali da potermi asseverare che dei molti rimedi stati preconizzati in questi ultimi anni contro tale malattia, il *Piticor* è, senza esagerazione, il migliore..... »

Milano, 7 settembre 1891.

Dott. Pietro Bosmo,
Medico Primario Emerito dell'Ospedale Fate-Bene-Fratelli di P. Nuova.

« ..... Posso assicurare che il *Piticor* è di una incontestabile efficacia negli ingorghi ghiandulari e nella scrofola; nella tubercolosi polmonare mi ha pur corrisposto portando un miglioramento tale che non tralascierò certo dal continuarne la esperienza..... »

Belluno, 18 aprile 1892.

Dott. Giusto Pagello.

« ..... La mescolanza della catramina con l'olio di fegato di merluzzo è stata una felice combinazione farmaceutica, perchè la catramina, col suo aroma speciale, scaccia la ripugnanza per l'olio di fegato e ne favorisce la digestione. Inoltre la catramina, come ha per il primo ho dimostrato, è rimedio antitubercolare e deve perciò giovare tanto al impedire lo sviluppo della tubercolosi intestinale e mesenterica, quanto forse a curarla nel suo inizio. — Non solo teoricamente, ma anche per la esperienza fattane, posso assicurare che il *Piticor* è un'utile specialità farmaceutica..... »

30 agosto 1892.

Dottor Giuseppe Sormani,
Professore d'Igiene alla R. Università di Pavia.

« ..... Ho constatato che il *Piticor* è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarri bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sintomatici. — Lo esperii pure assai utile per uso esterno, a curare ed impedire il progresso del lattime, crosta lattea, ed eczema impetiginoso dei lattanti; sicchè desso *Piticor* è uno fra i rimedi da me più adoperati, e nella pratica ospitaliera e nella privata..... »

Udine, 7 ottobre 1891.

Cav. Uff. Dott. Fernando Franzolini,
Docente pareggiato di Medicina Operativa nella R. Università di Padova, Chirurgo di Ostetrico primario nell'Ospedale di Udine.

« ..... Il *Piticor* ha dato ottimi risultati nei molti bambini cui fu regolarmente somministrato; venne preso assai volentieri, benissimo tollerato, portò visibile miglioramento nell'energia e nella nutrizione generale..... Il *Piticor* procurò un bene grandissimo ai nostri poveri bambini..... »

Brescia, 7 agosto 1892.

Per la Commissione:
Dott. Giovanni Matteazzini.

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA

(Kinderspitäler - Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

« ..... *Dalla esperienza largamente fatta col « Piticor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Alla sua efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito.* »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna Direttore delle Kinderspitäler.

CLINICA PEDIATRICA
della R.ª Università
nell'Ospedale
Casa e Maria

« ..... Il *Piticor* è un preparato molto utile ai bambini linfatici, scrofolosi e rachitici, ed è specialmente indicato nei casi in cui si ha tendenza alle malattie del respiro..... Largamente sperimentato nella clinica dei bambini e prescritto nella clinica privata, il *Piticor* è stato riconosciuto come una sostanza non disgustosa e facilmente tollerata..... »

Napoli, 20 gennaio 1892.

Dott. Tommaso Guida, *Assistente.*

POLIAMBULANZA
Salvatore Tommasi

Napoli, 1 giugno 1892.

« ..... Il *Piticor* fu da tutti questi poveri infermi perfettamente tollerato, e detti i risultati che potevano attendersi da un buon olio di fegato di merluzzo avvalorato da una sostanza balsamica qual è la catramina..... »

Il Direttore Prof. A. Rondo.

« ..... Non esito a dichiarare che i risultati ottenuti nella mia pratica medica coll'uso prolungato del *Piticor* sono stati soddisfacentissimi: ho visto in moltissimi casi di tubercolosi polmonare incipiente, trattati con questo mezzo di cura, migliorare notevolmente la nutrizione, diminuire il catarro e la tosse o scomparire molti altri sintomi fisici e subiettivi..... »

9 settembre 1891.

Dott. Cav. Gaetano Bufini,
Professore par. di Clinica propedeutica medica nella R. Università di Modena.

« ..... Già da tempo continuo ad usare il *Piticor* con vantaggi assai marcati e dedici da non avere nessun dubbio da asserire come nella terapeutica delle lente malattie di petto, quando non esistano estese alterazioni, sino al giorno d'oggi non vi è nessun altro medicamento più efficace e meglio tollerato..... »

Forlì, 3 settembre 1891.

Prof. Dott. Luigi Casati,
Direttore del Raccoglitore Medico Presidente del Consiglio Sanitario.

« ..... I risultati da me ottenuti col *Piticor* sono veramente eccellenti. I bambini lo prendono colla massima facilità; è ben tollerato, ed i suoi ottimi effetti ricostituenti non tardano a rendersi apprezzabili..... »

Venezia, 21 aprile 1891.

Dott. Ugo Bassi,
Medico Municipale.

Gabinetto di Materia Medica
e
Farmacologia sperimentale
nella
R. Università di Catania.

« ..... Debbo, per omaggio alla verità, confermare che il *Piticor* possiede le migliori condizioni desiderate dalla pratica per essere facilmente digerito e tollerato e per essere assorbito. È risultato dalle osservazioni fatte, che il *Piticor* ha il pregio di non avere i difetti dei tanti olii di fegato di merluzzo fin qui usati, mentre ne ha tutti i vantaggi, favorendo la nutrizione in modo speciale..... »

Catania, 1 maggio 1892.

Dott. A. Cumi,
Professore di Materia Medica nella R. Università di Catania.

« ..... Nella odierna epidemia d'influenza mi sono servito molto vantaggiosamente del *Piticor* nella cura dei catarri bronchiali residuati dopo la malattia, massime in soggetti gracili e deperiti, nei quali però spesso mi hanno pure giovato le pillole di catramina..... »

Piacenza, 1 febbraio 1892.

Dott. Giuseppe Galli,
Capo dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Piacenza, Direttore della Rivista di Terapia e Igiene.

« ..... In seguito ad attente e continuate esperienze da me fatte amministrando il *Piticor*, dichiaro che è un ottimo ricostituente di facilissima assimilazione, e quindi da raccomandarsi nell'infanzia e nella fanciullezza..... »

Cagliari, 9 novembre 1891.

Dott. Prof. Comm. Giovanni Falconi,
Presidente della Facoltà medica dell'Università di Cagliari.

« ..... Il *Piticor* è un olio di fegato di merluzzo contenente piccole dosi di catramina, vero, genuino, preparato coscienziosamente. — Il suo sapore gradevole lo rende accetto ai bambini in modo straordinario. Gli effetti terapeutici sono brillanti, come posso affermare per personali esperienze..... »

(Dal *Manuale Diagnostico Terapeutico Generale*, Napoli 1889).

Dott. Prof. Carmelino Conca,
Professore nella R. Università di Napoli.

« ..... Il *Piticor* (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altra lato dimostrano che realmente nel *Piticor* possediamo un esempio di ciò che possa darci la gentile associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente..... »

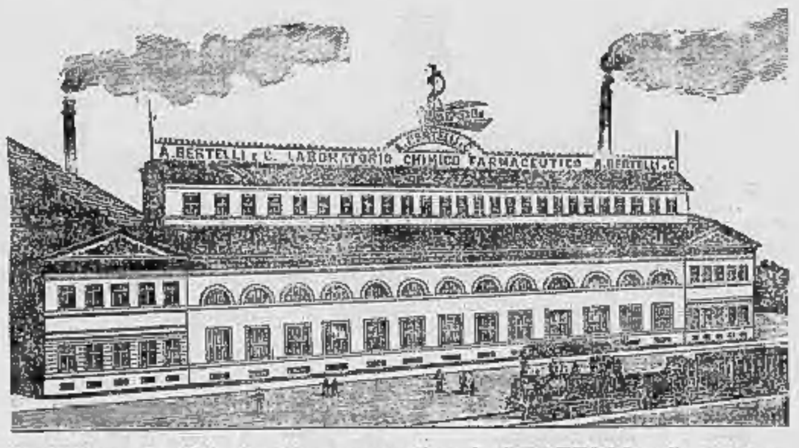
(Dall'*Archivio Internazionale di Laringologia*, fascicolo XX-XXI - Napoli, 1 dicembre 1891).

Prof. Dott. Angelo Fabao,
Specialista per le malattie di petto, Professore della R. Università di Napoli.

« ..... Con vera soddisfazione dichiaro che avendo somministrato il *Piticor* a ragazzi deboli, linfatici, ovvero scrofolosi, spesso affetti da catarro bronchiale, ho avuto costantemente a lodarmene..... »

Palermo, 29 settembre 1891.

Prof. Dott. Santo Sirena,
Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C., Milano

RINNOVA, VIVIFICA LE COSTITUZIONI POVERE

« ..... Il *Piticor*, gradito al gusto, l'ho trovato utile soprattutto nei fanciulli anemici e gracili, figli di genitori consunti, i quali non raramente mi vengono condotti perchè presentano anomalie più o meno gravi delle funzioni d'innervazione e delle funzioni psichiche..... »

Genova, 6 settembre 1891.

Dott. Prof. Cav. Enrico Morselli,
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova.

« ..... Ho adoperato nella mia clientela privata e nella sezione delle malattie della gola all'Ambulanza Policlinica Genovese il *Piticor*. — Non ho avuto che a lodarmene in tutti quei casi nei quali era necessario l'uso di una sostanza che, come valido ricostituente, unisse i vantaggi di una gradevole e facile amministrazione, a quelli di dare nel più breve tempo possibile i migliori effetti..... »

Genova, 29 novembre 1891.

Dott. Prof. Cav. Gerolamo Maragliano,
Professore nella R. Università di Genova, Consulente all'Ospedale di Pammatone, Specialista per le malattie della gola.

« ..... Il *Piticor* è in realtà un buon rimedio. Tenuto nei limiti delle sue indicazioni, presta nella pratica utilissimi servigi. È facilmente tollerato e digerito anche dai bambini, che spesso giungono perfino a desiderarlo. — La sua efficacia si addimostra specialmente nei fanciulli denutriti, gracili, anemici e linfatici. — È sempre un prezioso aiuto nella cura delle affezioni croniche catarrali degli organi respiratorii, massime in soggetti esauriti dal lungo decorso del processo morboso, e si può inoltre considerare eccellente farmaco complementare nella moderna terapia della tubercolosi dei polmoni..... »

Cremona, 1 maggio 1892.

Dott. Gonzi Paolo,
Medico-Chirurgo.

« ..... Gli splendidi risultati che da molto tempo vado ottenendo dall'uso del *Piticor* mi indussero a preferirlo ad ogni altro preparato ricostituente e balsamico..... »

Chieti, 25 ottobre 1891.

Dott. Raffaele Policicchitti,
Membro del Consiglio Provinciale Sanitario.

« ..... Nella rachitide, specialmente complicata a catarri, bronchiti e disturbi degli intestini, il *Piticor* non ha rivali..... »

Roma, 19 settembre 1891.

Dott. Prof. Eugenio Casati,
Professore all'Università di Roma.

« ..... In due casi di adenite cervicale di forma tubercolare il risultato avuto dall'uso del *Piticor* è stato brillantissimo, essendosi dissipato qualsiasi ingrossamento delle ghiandole nel termine di quindici giorni, risultato che aveva fatto difetto durante la cura dell'olio di fegato di merluzzo, protratta per ben due mesi..... »

Ravenna, 25 aprile 1892.

Dott. Padovani Ettore,
Medico-Chirurgo.

« ..... Esperimentai dapprima alcune bottiglie di *Piticor* in un mio soggetto, con esito meravigliosamente efficace. In seguito lo prescrissi in altri casi, ottenendone sempre un ottimo risultato..... »

Ferrara, 6 settembre 1891.

Dott. Prof. Tullio Cav. Rebaldo.

« ..... In seguito ad oportuna esperienza fatta nella mia clientela, nella mia famiglia e nell'esercizio del Dispensario delle malattie dei bambini da me diretto all'Ospedale Vittorio Emanuele, ho potuto constatare l'efficacia veramente grande del *Piticor*..... »

Catania, 21 dicembre 1890.

Dott. Pietro Galvagno,
Professore pareggiato per le malattie dei bambini.

« ..... Abbiamo avuto con risultati soddisfacenti nei catarri cronici di petto e nelle affezioni scrofulose dei bambini il *Piti* cor Bertelli..... »

Catania, 12 settembre 1892.

Prof. Dott. Comm. Salvatore Tomaselli,
Direttore della Clinica Medica della Regia Università di Catania.

« ..... Con tutta tranquillità di coscienza posso dichiarare d'aver avuto sempre coll'uso del *Piticor* ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofulosi..... »

Udine, 14 settembre 1891.

Marsuttini Cav. Dott. Paolo,
Medico-capo Municipale.

« ..... Ho somministrato il *Piticor* a vari miei clienti, tra fanciulli e adulti, deperiti nella nutrizione, e l'ho trovato assai efficace e tollerabile..... »

Napoli, 15 agosto 1892.

Dott. Prof. Eugenio Fazio,
Direttore della Rivista Internazionale d'Igiene.

« ..... Superarono ogni mia aspettativa i risultati ottenuti dal *Piticor*. Il mio grato sapore fa sì che ragazzi, ai quali mi è impossibile far ingoiare un solo cucchiaio del comune olio di fegato di merluzzo, pigliano molto volentieri e con grande loro vantaggio il *Piticor*..... »

Messina, 11 agosto 1892.

Dott. A. Gambata,
Profess. par.-gg. di patologia chirurgica.

« ..... Ho trovato il *Piticor* efficacissimo nella scrofola, nelle croniche malattie torpide ed ove la difficile la nutrizione per ingorghi dei linfatici..... è di una tolleranza superiore ad altri medicamenti affini..... »

Messina, 15 agosto 1892.

Cav. Dott. Fontana.

è la migliore cura ricostituente per i bambini

« ..... Da molto tempo nell'Ambulanza Policlinica Genovese prescrivo il *Piticor* negli individui affetti da scrofolosi torbida del naso e della gola e ho potuto constatare la sua superiorità sugli altri preparati di simil genere, sia per la facile tollerabilità, che per la sua azione tonica e ricostituente..... »

Genova, 29 novembre 1891.

Dott. Camillo Poli,
Medico dell'Ambulanza Policlinica di Genova.

« ..... Continuo a prescrivere il *Piticor*, dal quale ho sempre ottenuto i migliori risultati, nè intendo abbandonarne l'uso appunto in vista dei segnalati vantaggi che ne ho ritratti..... »

Genova, 6 settembre 1891.

Prof. Callerti Dott. Cav. Giuseppe.

« ..... Ho impiegato il *Piticor* in un caso di bronco-tracheite catarrale cronica ed in un altro di otite sub-acuta, egualmente catarrale..... Il successo è diminuito in entrambi i casi, e la nutrizione è migliorata..... La tolleranza del *Piticor* è perfetta, ed anzi eccita la funzione dello stomaco, aumentando l'appetito, rendendo facile la digestione..... Lo prescrivo e lo raccomando quando, contemporaneamente ai balsamici, occorra l'olio di fegato di merluzzo per migliorare la nutrizione o togliere, o almeno diminuire, le secrezioni muco-purulente, specialmente se hanno sede nelle vie respiratorie ed uterine..... »

Roma, 9 maggio 1891.

Dott. Tommaso Hilyer,
Sanitario del Municipio di Roma.

« ..... Ebbi occasioni frequenti di prescrivere il *Piticor* e non mi lasciai sempre contentissimo: come ricostituente vince la efficacia dell'olio di fegato di merluzzo..... »

Pesaro, 6 settembre 1892.

Prof. Comm. Dott. Antonio Micheti,
Direttore del Manicomio Provinciale di Pesaro.

« ..... Esperimentai il *Piticor* ed ho il piacere di dichiarare che ne rimasi soddisfatto, poichè corrispose alla mia aspettazione, ed è preso senza alcuna ripugnanza dai bambini..... »

Venezia, 5 maggio 1891.

Dott. Angelo Merlin,
Senatore del Regno.

« ..... Ho fatto l'esperienza del *Piticor* sui miei ammalati, e sono lieto di dire che lo riconobbi di ottima preparazione sia per la purezza dell'olio, per il sapore gradevole, quanto per le sue qualità nutritive o medicamentose..... »

Brescia, 2 maggio 1891.

Dott. Giulio Filippini.

« ..... *Rachitismo*..... è indicato il *Piticor* preparato con olio finissimo di fegato di merluzzo e catramina dal laboratorio Bertelli di Milano..... *Tubercolosi*..... se il processo bisogna è già iniziato si prescrive il *Piticor*..... »

(Dal *Manuale Clinico* 1891) Napoli.

Prof. Dott. Cav. Domenico Fasano.

« ..... Ho notato che i bambini pigliano assai volentieri il *Piticor* e ne ricavano buonissimi effetti ricostituenti..... »

Messina, 25 agosto 1892.

Dott. Michele Violato.

« ..... Ebbi occasione di esperimentare il *Piticor* in alcuni casi di tubercolosi larvata, con risultato soddisfacentissimo, sia riguardo alla sua qualità ricostituenti, sia riguardo al suo sapore aggradevole, ed alla facilità della sua digestione..... »

Verona, 6 settembre 1891.

Prof. Comani Dott. Cosmo,
Primario specialista per le malattie dell'orecchio e della gola all'Ospedale Maggiore.

IL PITIECOR costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) Lire 6.50, più Lire 0.60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRE** L. 12.25, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, *Milano*, via Paolo Frisi, 26, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di Londra, Holborn Viaduct E. C., n. 61 e 65. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.